

Grande Oriente Italiano



KAIPΟΣ

RIVISTA DI STUDI ESOTERICI INIZIATICI MASSONICI

ORGANO UFFICIALE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ

KAIPΟΣ - N. 02/2025 - EDITORE: GRANDE ORIENTE ITALIANO



KAIPΟΣ

ORGANO UFFICIALE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ

DIFFUSIONE INTERNA GRATUITA



KAIROS -Francesco Salviati (1543 - 1545)
Particolare Sala dell'Udienza - Palazzo Vecchio - Firenze

Kairos (*καιρός*), traducibile con tempo cairologico, è una parola che nell'antica Grecia significava "momento giusto o opportuno" o "**momento supremo**".

Gli antichi greci avevano quattro parole per indicare il tempo: *χρόνος* (chronos), *καιρός* (kairos), *αἰών* (Aion) e *εἴναιτος* (Eniautos). Mentre la prima si riferisce al tempo cronologico e sequenziale, la seconda significa "**un tempo nel mezzo**", un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale "qualcosa" di speciale accade, la terza invece si riferisce al tempo eterno e la quarta indicava un anno. Mentre chronos è quantitativo, kairos ha una natura qualitativa.

RIVISTA DI STUDI ESOTERICI INIZIATICI MASSONICI
PERIODICO SEMESTRALE - ANNO 2025 - NUMERO 02



EDITORE: GRANDE ORIENTE ITALIANO - VIA UMBERTO RICCI N. 33 - 00166 ROMA

ΚΑΙΡΟΣ



Direttore Responsabile

MICHELE GRECO

Comitato di redazione

NICOLA TUCCI
MICHELE GRECO
A. L.
M. G.
D. M.
A. F.

Art director e iconografia

MICHELE GRECO

Stampa

F.LLI GUIDO ARTI GRAFICHE - RENDE, C.DA LECCO

DIREZIONE: indirizzo email: micaelgreco@gmail.com



Kairos

SOMMARIO



Editoriale: *Valore della Tradizione - Michele Greco* pag. 5

Allocuzione del Gran Maestro: *Inaugurazione Casa Massonica e Consacrazione Tempio di Cosenza Centro Storico* pag. 9

50° Anniversario del G.O.I.: pag. 12

Filosofia Ermetica: *Micael* pag. 15

Scegliere la Via: L'Inizio, l'Incubazione, la Rinascita: pag. 19

V.I.T.R.I.O.L.: pag. 22

La Casa è posta al centro del Mondo: pag. 24

Libero Arbitrio: pag. 26

La metafora della Caverna e della Fonte d'Acqua: pag. 29

Dal Silenzio... alla Pietra...: pag. 32

Maestro Segreto: *Michele Greco* pag. 35

Chi siamo e perchè lo siamo: pag. 42

Le Vie della Rinascita: pag. 45

La Squadra e il Compasso - Geometria della vita: pag. 50

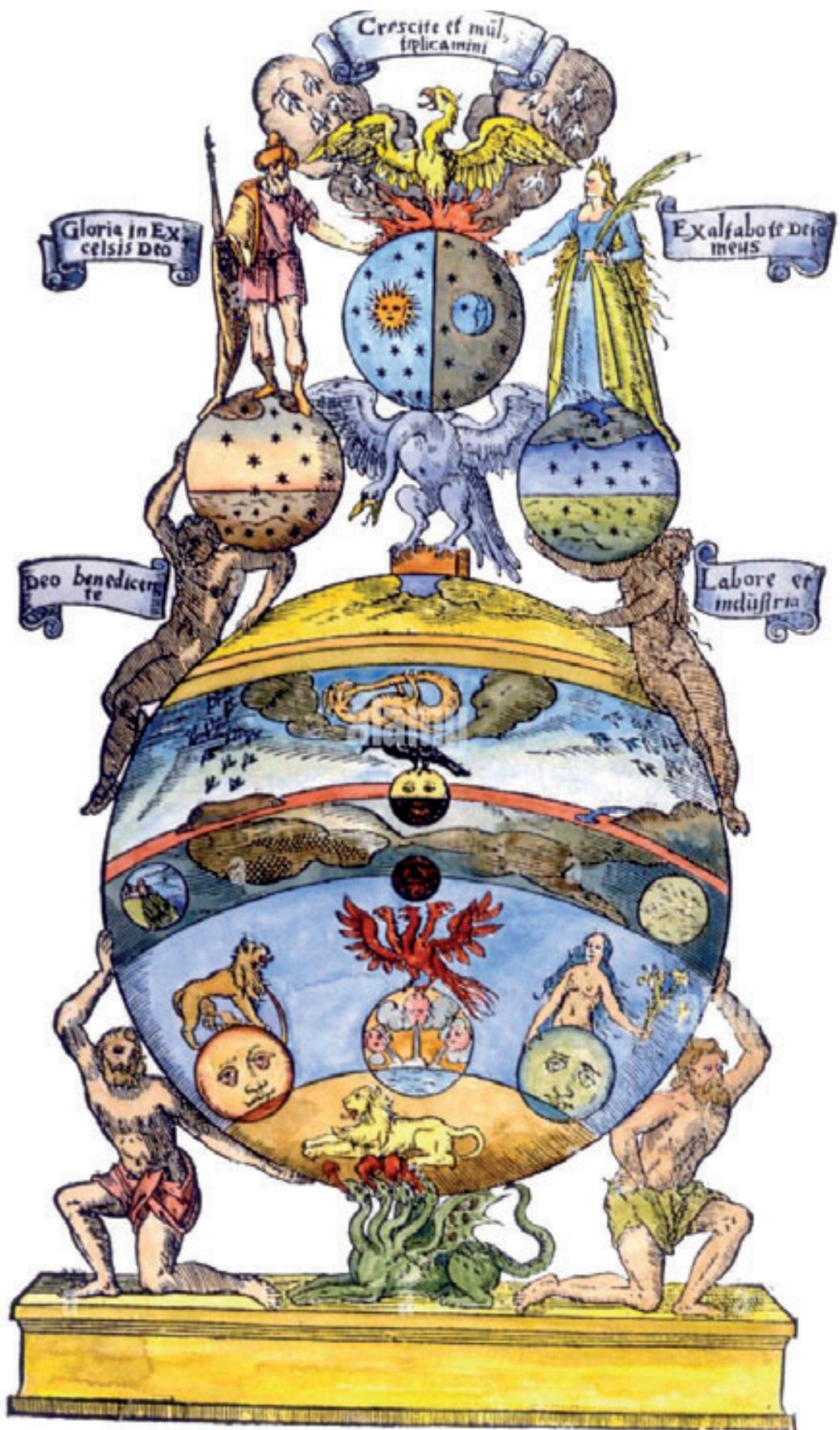
La Preghiera dell'Iniziato pag. 8

Stasera, è serata di Loggia pag. 21

Libertà pag. 28

Meditazione sul Cristo pag. 44

La vera bellezza sta nella purezza del cuore pag. 52





EDITORIALE

Michele Greco

Il valore della Tradizione

La Saggezza degli antichi Iniziati, che ispirarono la loro condotta ed i loro Lavori rituali alla contemplazione ed all'imitazione della Natura, quale vera ed autentica immagine del Creatore, indica all'Iniziato anche in questo millennio una sola Via... quella della Tradizione.

Tradizione: il Tesoro delle conoscenze sperimentate dall'Umanità... il pensiero occultato che vuole essere scoperto... il Tesoro quale simbolo dell'Essenza Divina non manifestata e della Luce della conoscenza esoterica, che si manifesta dopo aver superato le prove, gli ostacoli propri del Viaggio interiore (V.I.T.R.I.O.L.)

Il Tesoro nascosto, l'occulta pietra, è di natura morale e spirituale ed il superamento delle prove, le vittorie sui Guardiani della Soglia, mostri della nostra coscienza, sono anch'essi ostacoli di ordine morale e spirituale.

La Pietra Occulta cui fà riferimento la Tradizione è il simbolo della purezza raggiunta ed i mostri che La custodiscono sono soltanto aspetti brutali di noi stessi, quali ad esempio l'ambizione, l'egoismo, l'ignoranza, i pregiudizi, il fanatismo, la superstizione..; pericoli, questi, contro i quali dobbiamo armarci contrapponendo la nostra armatura di Luce, se vogliamo scoprire la presenza immanente e trasformatrice di Dio in noi.

Tradizione: depositaria di conoscenze e di verità, fecondatrice e dispensatrice di autentici valori e ideali; la Tradizione dei Liberi Muratori non ha mai conosciuto crisi e non si è lasciata influenzare dagli usi e costumi dei tempi... Essa ha sfidato i secoli... i millenni... rimanendo pura ed immacolata e preservando ai posteri Misteri e Verità occultati da simboli, allegorie, miti, leggende...

La Via indicata dai Maestri Invisibili (Grandi Iniziati del passato: Tradizione), agli Iniziati all'Arte Reale di oggi, si trova, ancora, al di là delle due Colonne del nostro Sacro Tempio. Esse, come è riposto nei nostri Rituali, rappresentano la Stabilità e la Forza, indispensabili al Lavoro muratorio che, perseverando nella continuità e nel tempo, aggiunge alla Stabilità, alla Forza dell'intelletto la Bellezza dell'Immaginazione così da suscitare l'Intuizione che trascende il Raziocinio, consentendo all'Iniziato all'Arte di rivelare quanto si cela dietro il velo del linguaggio simbolico.

L'intuizione ed il raziocinio sono gli strumenti indispensabili che consentono all'Iniziato di scendere nella profondità del proprio Io per alimentare progressivamente la Luce della conoscenza di se stesso al fine di scolpire rettamente con misura ed equilibrio la propria Pietra per l'elevazione spirituale del muro simbolico e, scavare, così, oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene ed al progresso dell'Umana Famiglia Universale.

Il Tempio dell'Uomo concepito quale simbolico rovente Atanor - infuocato dalle individuali potenzialità degli adepti, votati a purificarsi e spoliarsi della individuale profanità - assume tutta la sua tradizionale importanza e sacralità... ed al cospetto dell'Uni-

verso stellato, visibile dal Tempio incompiuto, tutte quelle potenzialità si confrontano (unione), nel più assoluto reciproco rispetto, perdendo, così, le scorie negative (divisione) per fondersi in una unica bolla dalla quale si sprigiona il calore dell'Amore universale e la Luce della Verità.

L'uomo giungendo alla luce del sorgente sole la vede, la sente, come gli altri animali, come ogni essere nato... ma colui che si pone al Centro della Squadra e del Compasso anela ad un'altra Luce... anela a quella Luce Spirituale Interiore che è la sola che gli consentirà di dissolvere il baratro dell'oscurità... la sola che gli consentirà di elevare il suo animo ed il suo pensiero verso un alto Ordine che è Armonia.

Nel Tempio della Sapienza il fine dell'uomo è così tracciato in una linea verticale che sale verso l'Infinito: dall'imo del baratro all'empireo. L'Iniziato risalendo la perpendicolare del filo a piombo si eleva verso l'alto... sprigiona la sua ansietà di divenire... opera in armonia, per ordine e per luce, con la bellezza dell'Universo: è la speranza dell'altezza.

Il nostro Tempio Interiore è il luogo silente dove le cose parlano mute... è il luogo dove l'Iniziato si avvia a salire i gradini spirituali che conducono alla soglia della casa della dea ignota Sophia... ma è anche il luogo dove si insinua agile, flessuoso, accattivante l'invito del male: i tre compagni sempre in agguato ad ostacolare o rallentare l'ascesa dell'uomo verso la Luce.

... in tale luogo si muore e si rinasce continuamente... si cade e ci si rialza... si sale e si scende...

Ombra e Luce continuamente riscoperte...

L'Iniziato in questo Tempio incompiuto si forgia acquisendo quelle capacità che gli sono necessarie per affrontare le sempre più incalzanti e drammatiche sfide quotidiane e per poter essere nocchiero di se stesso e guida per altri nell'oceano procellosso della vita. Il continuo richiamo alla Natura, alla quale si ispira la gran parte della simbologia dei nostri Rituali, dal 1° al 33° Grado di Sapienza e di Conoscenza, insegna all'Uomo, iniziato alla Sacra Arte Muratoria, che vi sono delle Leggi immutabili ed eterne da osservare indiscutibilmente se si vuole raggiungere la coesistenza armonica e pacifica di tutti gli esseri viventi nell'Universo.

L'Iniziato, perseverando nel Lavoro di sgrossatura della propria Pietra e partecipando attivamente al Lavoro di Loggia, acquisirà la consapevolezza della armonica corrispondenza di ciò che è in Alto con ciò che è in Basso (equilibrio) maturando, quindi, la capacità di privilegiare, diffondere e difendere i valori perenni dell'Umanità, quali la fratellanza, l'uguaglianza, la dignità, la tolleranza, la giustizia, il rispetto dell'ambiente e della natura, ma soprattutto la Libertà che tutti gli altri compendia e garantisce.

Per quanto la ricerca sia ardua e limitati gli elementi di cui alla fine si potrebbe disporre, il pensiero... le riflessioni... le analisi contenuti negli articoli di questo numero riflettono l'importante soggetto della Tradizione Massonica-Iniziatica in relazione alla vita cui l'umanità deve gran parte del suo patrimonio spirituale.

I Grandi Iniziati, i Fratelli Maestri passati all'Oriente Eterno, il Nostro Serenissimo e Potentissimo Gran Maestro, Fr. Nicola Tuccia e gli illuminati Fratelli della Nostra «Antica per Tradizione Obbedienza», con percorsi diversi ma illuminati dalla stessa Lampada, fanno rivivere, rendendoli attuali, tutti gli splendori delle visioni che confortarono le anime libere in un mondo schiavo... la grandezza di sacrificio che tenne accesa la lampada del



Pensiero in epoche brute... tutte le glorie e tutti i dolori che vibrano per i fili Tradizionali massonici ed iniziatici.

Questi Fratelli, rievocano gli sforzi del massone e dell'iniziato per soddisfare l'ansia di immortalità... per comprendere il mistero della vita... per illuminare la notte che incombe fuori dal breve cerchio della nostra potenza di concezione.

Ancora una volta, nella rivista Kairos, si cimentano collaboratori, illustri e meno illustri, tutti Fratelli di buona volontà, il cui pensiero è alimentato dall'amore per la libertà e per la verità... verso quella Luce assoluta al di sopra della nostra logica e del nostro sentimento.

Kairos un progetto... una visione... una utopia... un fervore di pensiero che tenta di raggruppare, come cellule giunte in un aurea magnetica, le anime e le menti più elette, lontano dalle masse rassegnate al peso della tirannide materialistica.

Noi cari Fratelli, superstiti dei Cavalieri del Tempio Tradizionale, siamo tutti iniziati o aspiranti all'Arte Reale, come quella Pietra di un antico edificio che, ancora oggi come sempre, testimonia e testimonierà la tacita vendetta contro ogni oppressione per mano dello scalpello e del maglietto dell'artista imperterrita ed inesorabile.

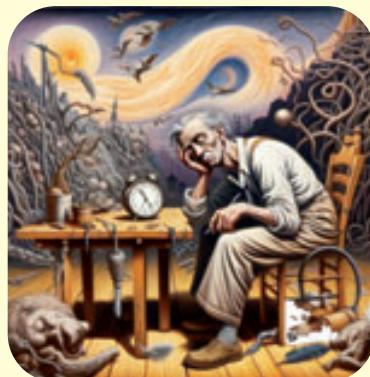
Il valore della Tradizione... l'insegnamento tradizionale deve essere fedelmente e gelosamente custodito... deve essere il testo sacro al quale dobbiamo ispirare il nostro lavoro interno e la guida per la nostra opera profana.



Viaggio verso l'immortalità

LA PREGHIERA DELL'INIZIATO

Onnipotente Signore! Il senza Nome!
Tu, artefice di questo perfetto nostro corpo e casa,
aiutaci e guidaci alla Tua Luce,
fra arco e arco di questo Tempio in perenne costruzione.
Dà a noi, Tuoi consacrati, forza e perseveranza
a foggiare questa creta, a smussare questa pietra,
a squadrare questo capitello.
Insegnaci a contare questi nostri giorni,
affinché noi acquistiamo un cuore savio.
Allontana da noi l'errore e l'ignoranza.
Rendici liberi dalle pastoie del Mondo,
dai compromessi morali e dalle menzogne della società.
Fa che il nostro udito si affini per ascoltare
i battiti impercettibili
di un cuore in affanno, di un'anima in angoscia,
e che tutti i Figli della Grande Vedova
si riconoscano Fratelli.
Insegnaci a leggere la grande Parola,
scolpita nel Cielo, nella Vita e nella Morte.
Traduci intelligibilmente
i segni nascosti nei sacri simboli che Ti adombrano,
e salvaci dall'errata interpretazione di essi,
che perpetua l'errore ed il male nel Mondo.
Allontana da noi la ricchezza, padre di vizi e di tirannia,
ma salvaci dalla miseria, madre di guerre
e di rivalità di caste.
Immergici nel Tuo grande Spirito,
e segnaci col trinomio primigenio,
per distinguerci nel Mondo quali
Tue "Fiamme erranti dello Spirito".
A Te, in Te, per Te,
Signore dai mille Nomi e dai mille aspetti.



**ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO
SER.MO E POT.MO FR. NICOLA TUCCI 3° 33°
INAUGURAZIONE NUOVA CASA MASSONICA
E CONSACRAZIONE NUOVO TEMPIO
IN COSENZA VECCHIA
PALAZZO SAN FRANCESCO**



Carissimi Fratelli,
dopo tre anni di pura follia, oggi 5 di settembre del 2025 E.V., siamo riusciti a completare la nascita di una nuova Casa Massonica nella città Di Cosenza.

Abbiamo lavorato sodo, sotto il sole e sottoposti alle intemperie, ma con la volontà dei pazzi e degli assurdi, siamo riusciti a compiere l'opera tanto agognata.

Il mio più profondo e sentito ringraziamento va a tutti i Fratelli che hanno collaborato a questa a dir poco magnifica celebrazione e costruzione del Tempio di Salomone.

Non abbiamo adottato la scioperata e follica azione della cicale, ma abbiamo operato come la formica che a sprazzi e con tanti sacrifici realizza il proprio magazzino di riserve per l'inverno.

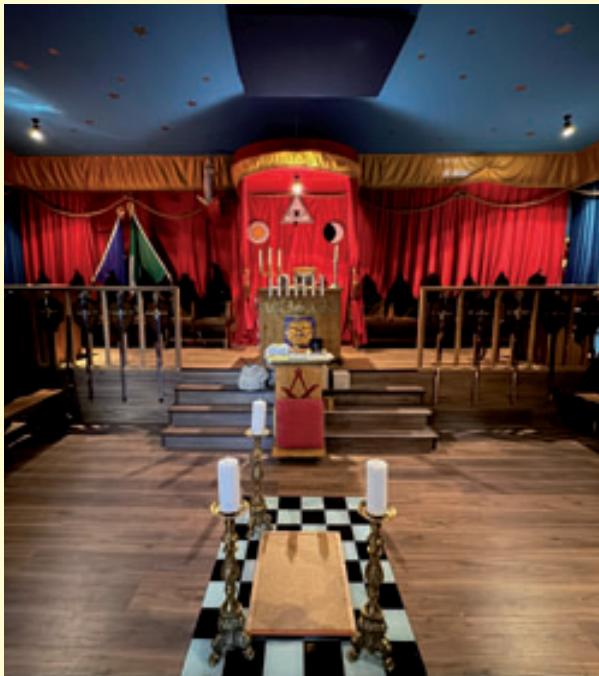
La mia volontà ed azione massonica non si ferma qui, ma va ben oltre l'immaginario e immediatamente comunico a tutti Voi le prossime iniziative che daranno lustro e Storia alla Nostra Gloriosa Obbedienza.

1) La prima Iniziativa sarà quella di iscrivere a registro unico delle imprese del terzo settore la nostra Obbedienza già con proposta della Giunta Esecutiva dell'Ordine che è stata indetta per giorno 14 di settembre 2025 E.V.: - E già, con il 5% per mille andremo a recuperare quei 40 - 50 mila euro all'anno che faranno cassa per il Tesoro di Gran Loggia.

Ringrazio quel Fratello che mi ha suggerito in tale modo a procedere perché altri Fratelli che dovevano e potevano farlo, non lo hanno fatto, dimostrando il Loro grande zelo verso l'Obbedienza, ricoprendo Cariche di GRANDI DIGNITARI....

2) La seconda mia iniziativa sarà quella della compera del Tempio di Montalto Uffugo da parte di Fratelli o diversamente con contratto 6 + 6 scadente il 26 di agosto del 2026 E.V.: e con tutte le possibilità contrattuali ascritte e firmate su di esso.

3) La terza analisi posta in essere nella mia mente è e sarà quella di rendere questa Ob-



bedienza, libera da DOGMI che l'hanno vista incatenata per anni insieme a tante altre Obbedienze Massoniche rendendola per la prima volta e la prima....nel mondo intero TUNICA ISOLA FELICE CHE C'È' contrariamente a tutte le altre isole che non ci sono.

Le mie teorie, le mie fantastiche Imprese vedono oggi Noi al centro di iniziative che gli altri ben presto ci invidieranno. Questo ed altro sto portando avanti dal 2005 per affrontare ciò che chi mi ha preceduto non ha fatto.

Ciò che altri Gran Maestri non hanno fatto e se lo hanno fatto, questo è avvenuto con milioni di euro che Noi non abbiamo.

Ho dimostrato, abbiamo dimostrato che con la sola volontà tutto si può, tutto si può raggiungere e tutto si può realizzare.

Nella costruzione di questa opera ho notato ed ho constatato la volontà e la partecipazione di chi l'ha messa in atto e di chi poteva e non ha dato nulla. Di chi doveva dare e si è volatilizzato contrariamente a chi ha sudato sette camicie per questa magnifica visione di cui oggi prendiamo atto e che non è mia, non è nostra ma è di proprietà della Nostra Gloriosa Obbedienza.

4) ULTIMO TOCCO MAGICO IN RIFERIMENTO AL Nostro Convegno Massonico per i 50 anni 1975 - 2025 della Nostra Gloriosa Obbedienza , lo stesso, non essendo potuto essere espletato presso la città di Catanzaro aperto al pubblico per mancanza di organizzazione del tavolo dei relatori e moderatori, ho deciso mio *motu proprio* che lo stesso si terrà giorno 26 ottobre 2025 -domenica - alle ore 9,00 in punto presso il nostro Tempio di Montalto Uffugo - CS - con il tema: LA TRADIZIONE MASSONICA DELLA NOSTRA OBBEDIENZA.

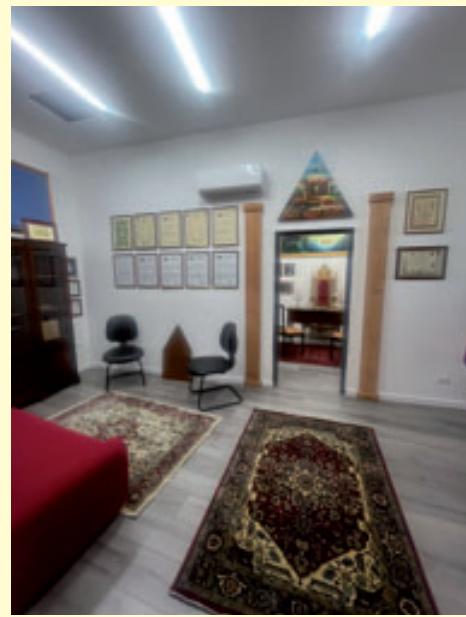
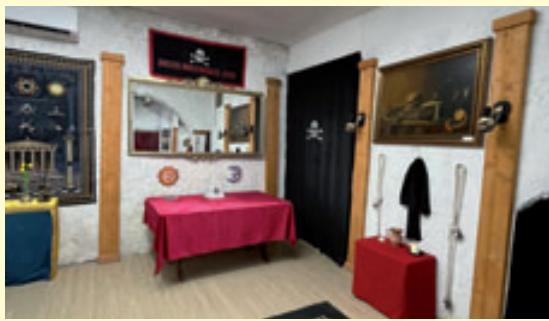
Lo svolgimento della traccia dell'argomento è lasciata al GRANDE ORATORE nostro Fratello Michele Giglio che ne curerà la perfetta armonia dei suoi contenuti.

Non devo, non voglio, non ho nessunissima intenzione di dire altro ma farò e sarò :
AGERE NON LOQUII-

CERCA LA CROCE CHE E' IN TE E PORTATELA SULLE SPALLE.

Grazie a tutti.

T..F.:A.:



Visuale di alcuni ambienti della Casa Massonica di Cosenza Centro Storico



50° ANNIVERSARIO DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO

“TRADIZIONE SCOZZESE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO-OBBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ” Il Grande Oratore

Amati Fratelli, oggi ci ritroviamo insieme per celebrare non soltanto un anniversario, ma un cammino. Cinquant'anni di storia, di pensiero e di fede nella Tradizione Scozzese; cinquant'anni durante i quali la nostra Obbedienza ha continuato a far ardere la Fiamma che illumina le coscienze e unisce gli uomini nella ricerca della Verità.

Cinquant'anni in cui la Massoneria non è stata rifugio, ma strumento di elevazione, via d'ascensione verso la Luce interiore che ogni uomo porta in sé.

Questo mezzo secolo di vita è solo una tappa nel lungo pellegrinaggio dell'anima massonica: il proseguimento di una catena iniziativa che da secoli trasmette, di Fratello in Fratello, la medesima aspirazione al Bene, alla Conoscenza e alla Libertà.

Il nostro cammino - quello del Grande Oriente Italiano, Obbedienza di Piazza del Gesù - nasce nel segno luminoso del Rito Scozzese Antico ed Accettato, matrice viva della nostra identità spirituale e custode della visione universale che ci appartiene.

Era il 26 giugno 1908 quando, in Piazza del Gesù nr. 47, l'intero Rito Scozzese si distaccò dal Grande Oriente d'Italia per riaffermare un principio che nessuna epoca può spegnere: la libertà di coscienza come fondamento della vera Iniziazione.

L'Onorevole Saverio Fera, insieme all'intero Supremo Consiglio e a numerosi Fratelli, scelse di non piegarsi a logiche politiche o ideologiche, ma di seguire la voce interiore della Tradizione.

Quel gesto - coraggioso, lucido e ispirato - non fu un atto di rottura, ma di fedeltà: fedeltà agli Antichi Doveri, ai Landmarks, alla purezza della via Scozzese, che da sempre insegna che l'Uomo è libero solo quando obbedisce alla propria coscienza illuminata.

Anche nei tempi oscuri del fascismo, quando le Logge furono sciolte e la Massoneria costretta al silenzio, la Fiamma Scozzese non si spense. Continuò a bruciare, nascosta ma viva, nei cuori di coloro che non vollero rinunciare alla ricerca della Luce.

E quando nel 1946 tornò la libertà, la nostra Obbedienza riemerse, rinnovata nello spirito.

Poi, nel 1975, dopo i Congressi dell'Hotel Massimo D'Azeleglio, le Famiglie Scozzesi si ricomposero per ricostituire il Grande Oriente Italiano – Obbedienza di Piazza del Gesù, guidate da Giovanni Magherini Graziani e Pietro Maria Muscolo, restituendo così vigore e forma all'antica continuità della nostra Tradizione che continua oggi con il lavoro silenzioso dell'instan-



cabile nostro Serenissimo e Potentissimo Gran Maestro Fr.: Nicola Tucci 3:33° con il lavoro operoso del Sovrano Gran Commendatore Fr.: Pasquale Costanzo 3:33° e con la vicinanza della Serenissima e Potentissima Gran Maestra della Gran Loggia Italiana Scozzese Femminile Sorella Elisabetta Fatima Porchia 3:33°.

Da allora, il Rito Scozzese è rimasto il cuore del nostro metodo e la sorgente della nostra visione: un linguaggio simbolico e sapienziale che unisce la conoscenza alla virtù, il pensiero all’azione, l’uomo alla propria origine divina.

Nella nostra Obbedienza convivono due dimensioni complementari della Regolarità: quella giuridica, che ci lega alla società civile e al rispetto delle leggi, e quella iniziatica, che ci collega alla Tradizione Universale della Massoneria e al Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Siamo, infatti, l’unica Comunione in Italia che trasmette le pratiche delle Logge attraverso i Comandi dei Carabinieri alle Questure provinciali, in piena trasparenza istituzionale. Da trent’anni chiediamo a ogni profano che chiede la Luce il Casellario Giudiziale, i Carichi Pendenti, e svolgiamo un’accurata istruttoria reputazionale, affinché chi varca la soglia del Tempio sia uomo integro e degno di quell’Ordine che si fonda sulla moralità, la lealtà e la rettitudine.

Ma, amati Fratelli, la regolarità più profonda non è sancita dalla legge degli uomini, bensì da quella dello spirito. Essa nasce dall’adesione sincera agli Antichi Doveri, alle Costituzioni Scozzesi, ai Landmarks, e dal rispetto del Rito come via di perfezionamento.

Il Rito Scozzese Antico ed Accettato è la spina dorsale della nostra identità: rappresenta il disegno simbolico dell’universo, l’ascesa progressiva dell’anima attraverso i gradi della consapevolezza, il passaggio dalla pietra grezza alla pietra levigata, dalla materia allo spirito, dal Maestro al Cavaliere, dal simbolo alla Luce.

Ecco perché il nostro riconoscimento non dipende da concessioni esterne, ma dal rispetto di ciò che è eterno e immutabile: la Tradizione Scozzese, il Metodo Iniziatico e la Luce Interiore che ogni Fratello porta in sé.

Il Rito Scozzese non è una sterile gerarchia di titoli, ma una filosofia in divenire, una via di conoscenza progressiva che guida l’uomo verso la propria crescita interiore.

Ogni grado rappresenta una tappa dell’ascesa, un passaggio in cui la materia si trasforma in simbolo e il simbolo in consapevolezza. È un percorso in cui la spada diventa croce, il lavoro meditazione, la pietra parola e la parola silenzio.

La Tradizione Scozzese ci educa alla misura, alla pazienza, alla purezza del gesto, insegnando che la vera forza non è nel dominio sugli altri, ma nella padronanza di sé, nella conquista interiore della propria libertà e della propria umanità.

Giuseppe Verdi affermava: “tornate



all'antico e sarà un progresso”. Nel cuore del III secolo d.C., ad Alessandria d'Egitto, un uomo, anch'egli silenzioso e riservato, attirava allievi da ogni parte dell'Impero. Si chiamava Plotino. Era un filosofo, ma anche una guida spirituale e fu il fondatore e principale esponente del neoplatonismo, una scuola filosofica che ha ispirato profondamente il pensiero occidentale. I suoi insegnamenti si muovevano su un confine sottile tra ragione e mistica.

Plotino insegnava che tutto emana dall'Uno, fonte oltre ogni forma; dalla sua pienezza procedono il Nous (Intelletto) la Mente Universale e l'Anima del mondo nella quale ogni creatura trova la propria radice. L'anima umana è scintilla di quella Luce e può ritornare all'Uno mediante purificazione e contemplazione.

Parlava dell'Uno come principio assoluto e indiviso da cui tutto emana, delineava in forma filosofica la stessa intuizione che anima il nostro Rito.

L'anima umana, riflesso di quella Luce, è chiamata a ritornare alla Fonte, non con il corpo ma con la coscienza, attraverso la purificazione, la contemplazione e il silenzio.

È sorprende constatare come oggi, nel linguaggio della fisica quantistica, ritornino echi di quelle stesse verità: la materia e l'energia si rivelano intimamente connesse, le particelle dialogano a distanza, e ciò che appare separato si scopre unito da fili invisibili. È come se la scienza moderna stesse lentamente raggiungendo, con altri strumenti, la stessa conclusione che l'Iniziato conosceva da sempre: che tutto è Uno, e che ciò che è in noi è dello stesso tessuto di ciò che è ovunque. Che il compasso e la squadra si fondono ed il compasso influenza la squadra, lo spirito modifica la materia.

Fratelli, ciò che celebriamo oggi, allora, non è soltanto l'anniversario dei cinquant'anni dalla rifondazione, ma una continuità spirituale. Abbiamo custodito la libertà di coscienza, la regolarità, la Tradizione Scozzese, e quella Luce che, da secoli, continua a illuminare il nostro cammino.

Plotino ci ammonisce: “*Non c'è bisogno di salire: basta tornare in sé stessi ed osservare.*” E noi sappiamo che il vero viaggio del Massone non è nello spazio, ma nella profondità della propria anima.

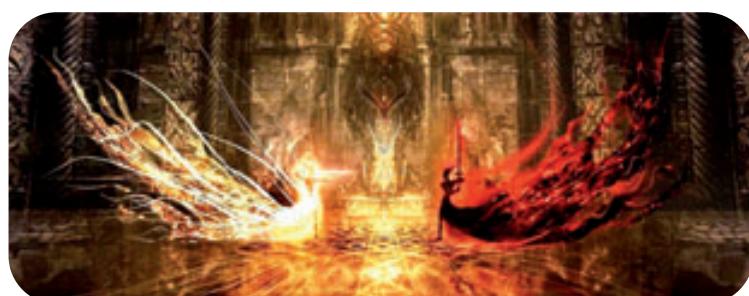
Non si sale verso l'Uno: si ritorna all'Uno, perché l'Uno il Grande Architetto dell'Universo è già dentro di noi.

La Tradizione Scozzese è questa via del *ritorno*, questa disciplina del pensiero e del cuore che trasforma la conoscenza in Amore, il simbolo in Verità, la materia in spirito.

È il filo invisibile che unisce i Maestri del passato ai costruttori del presente, e i costruttori di oggi a coloro che verranno dopo di noi.

E allora, Fratelli, procediamo ancora insieme, con cuore puro, con mente lucida e con le mani congiunte, perché ciò che è in noi è dello stesso tessuto di ciò che è ovunque, e perché l'Uno - eterno, ineffabile e indiviso - continui a riflettersi, attraverso Noi, nel mondo degli Uomini.

Così sia.





FILOSOFIA ERMETICA

Micael

La Massoneria volendo essere della vita la sua essenza spirituale intende penetrare ed addestrare i propri affiliati nei significati della vita superiore.

Ciò lo fa ricorrendo al simbolismo e al metodo del dialogo. Quel dialogo che apparirà serrato nelle iniziazioni e nei riti e a quel simbolismo che curerà e tramanderà come nessun altro sodalizio moderno e che fu coltivato dalle religioni segrete dell'antichità.

Tali religioni vennero chiamate misteri perché coltivate nel mistero.

Di qui i misteri di Iside, Osiride, Cerere e Mitra. A questi misteri sono particolarmente iniziati i Massoni del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

In tutti i Gradi del Rito Scozzese ci si attarda, oltre ai simboli e nel rispetto scrupoloso dei Rituali, sulla filosofia che accompagna ciascun Grado.

Il R.S.A.A. fa sì che il Massone che perviene al Grado IV, possegga prudenza, dominio di sé, perseveranza nel bene. Il Massone che perviene al Grado IX sia esempio di coraggio, di dedizione, obbedienza, giustizia. Chiede poi, di conseguenza, al Principe Rosa Croce il senso della fratellanza universale e che sia in possesso della sintesi di tutte le religioni e di tutte le scuole filosofiche non materialiste.

Tutto ciò affinché colui che infine perviene al XXX Grado, cioè Cavaliere Kodosch - ovvero Santo -, vi giunga con la capacità, la struttura idonea per immedesimarsi nel regno della bontà, che è il regno stesso di Dio; quel Dio che la Massoneria venera sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo; affinché egli possa poi dare forma e risultati pratici alle conoscenze spirituali acquisite.

I principi massonici espressi con una miriade di simbolismi approvati dal “Convento dei Supremi Consigli Federati del R.S.A.A.” riunitosi a Losanna nel 1875 e oggi validi sono i seguenti:

- a) nessun limite alla ricerca della Verità;
- b) riconoscimento incondizionato di un Ente Creatore sotto il nome di G.A.D.U.;
- c) il sodalizio è aperto a tutti gli uomini di tutte le nazionalità, razze, credenze;
- d) lotta contro l'ignoranza, sotto tutte le forme.

Proclamati questi principi il Convento di Losanna riaffermò la dottrina massonica contenuta nelle definizioni che appresso riporto:

- Rendere l'uomo degno della sua terrena missione. E poiché il Creatore Supremo ha dato all'uomo il dono prezioso della libertà, la libertà è, dunque, patrimonio dell'umanità intera.
- La Massoneria non è una religione, lascia perciò liberi i suoi affiliati di seguire la religione che desiderano.

- La Massoneria persegue unicamente il fine dell'istruzione laica. La sua religione riposa soltanto sulla massima: "Ama il tuo prossimo".
- La Massoneria proscrive dalle sue riunioni ogni discussione politica e religiosa. Coltiva l'amore di Patria.

Con l'ingresso nel R.S.A.A. il Libero Muratore esce dal magico alone dei segni, delle parole d'ordine, dei tocchi ecc., man mano ch'egli procede sulla Scala delle Conoscenze superiori.

Diciamo che nel Rito Scozzese non siamo più nel mondo delle immagini e di suggestioni non perché esso sia abolito, ma perché il suo scopo ha mete diverse; quelle dell'acquisizione progressiva di una concettualità filosofica ove vive la Tradizione del processo evolutivo dell'Umanità.

La sostanza, comunque, filosofica dei gradi scozzesi risiede soprattutto nella Scienza Ermetica dalla quale traiamo la forza energetica che alimenta la Fiammella Divina che è in ciascuno di noi e che ci trascina in un lungo viaggio ciclico teso al ritorno verso ciò che è la nostra meta: la perfezione.

Allora, allora soltanto sentiremo la voce della Sfinge Ermetica che informando il nostro costume ci donerà scienza e coscienza, perché sapremo come RAM - colui che raggiunse in Egitto il regno dei Magi per conoscere il segreto della Piramide di Ermete - ascoltare la Sfinge per scoprire la scienza totale, cioè il Mistero della Vita: una la chiave di tutta la significazione della Piramide.

E allora la Sfinge di Gisè, come a RAM, dirà a noi:

"..... gli Atlanti mi hanno scolpito nel granito, così grande e strana, affinché ogni passante si arrestasse e cercasse di comprendermi, ma finora ben pochi hanno penetrato il mio mistero, e davanti a me torrenti d'uomini sono passati così macchinalmente come sciami di cavallette. Io sono nata dalla Sapienza dei Rossi (Atlante) per trasmettere nel futuro queste semplici parole: l'uomo deve osare, volere, sapere, tacere."

Guardami! Io sono la forza intelligente del Gran Tutto, il Verbo d'Oro di Eva che canta la Gloria di Essere. Osservami bene! Io ho il corpo di leone poiché un tempo non ero che un animale, una forza cieca della natura, ma la Luce fu fatta in me: Io ho osato e voluto e ho compreso ciò che distingue l'uomo dall'animale: l'intelligenza radiosa che dorme nel suo cervello.

La mia origine tuttavia non ho voluto rinnegare: ho conservato il mio corpo da leone e sono diventata la Sfinge dalla testa d'uomo"

E la Sfinge continuò:

"Che il passante che mi interroga sappia dunque ciò: la testa è l'Arca Santa dove l'intelligenza s'è addormentata nei gravi vapori emanati dalla materia. Sia svegliata la Dea, ed essa insegnerrà all'uomo il mezzo di domare il Serpente del Desiderio. Allora padrona del suo corpo di leone egli sarà puramente una testa pensante.

Le sue labbra come le mie, sorridranno alla vita e similmente a me egli contemplerà impassibile tanto l'oro del tramonto, come il turbine nero del deserto solcato dai lampi, poiché, se il suo corpo apparterrà alla terra, la sua mente abiterà nei Cieli"

E proseguendo la Sfinge ancora disse:

"E ora che tu sai, taci!"

Prendi esempio da me, sii enigmatico, perché la forza risiede nel silenzio, e la verità non può generare che follia nei cervelli troppo deboli per comprenderla.

D'altra parte che cosa sono gli uomini che ti attorniano se non leoni ruggenti nell'insaziabile fame dell'egoismo? Che cosa diverrebbe la scienza fra le loro mani se non folgore maledetta



che incendia le messi? Essi se ne servirebbero per distruggersi fra loro come un tempo nella terra di Atlantide”

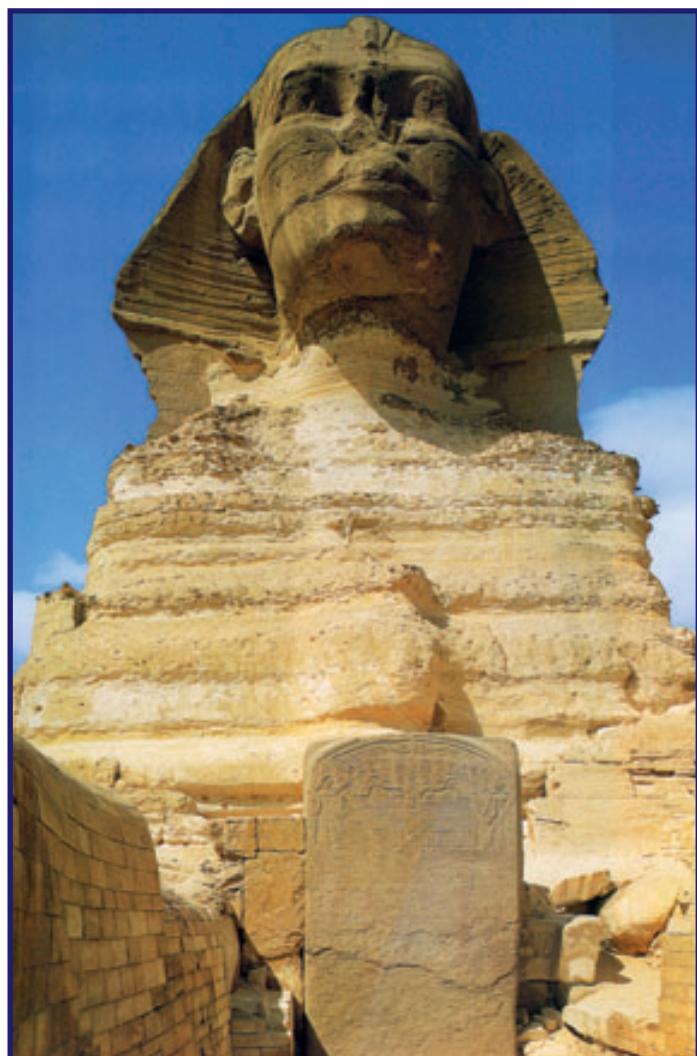
Quindi la Sfinge afferma la verità della iniziazione, così esprimendosi:

“Sia dunque la scienza racchiusa preziosamente nel Tabernacolo della Iniziazione: meglio é per la moltitudine vivere nell'ignoranza delle bestie che sapere a metà, per il fine egoistico di opprimere il prossimo.”

E conclude la Sfinge:

“taci anche tu, o Ram, taci. L'età dell'oro non é ancora giunta (purezza). Noi non siamo che all'età dell'argento e soltanto lentamente i più fra gli uomini s'incamminano verso l'epoca gloriosa, ove tutti, padroni del loro corpo di leone, saranno abbastanza evoluti per ricevere la Sapienza e servirsene senza pericolo per gli altri. Fino a quel giorno l'iniziazione é necessaria e un abisso deve esistere fra l'iniziato e il passante.”

Questa fratelli é la Sfinge e in essa ogni Scozzese deve vedere se stesso.



Per noi Scozzesi essa é tutta la Sapienza magica del passato, eterna nella sua verità, indeformabile davanti agli uomini di tutte le età e di tutti i tempi; così come imperiosa e possente si erge nei tempi fra tutte le razze, tutto dominando, tutti confondendo con il suo mistero, ma proclamando l'armonia fra gli elementi più diversi.

Essa guarda il sole levante, poiché il sole fa amare la vita e amare la vita vuol dire conoscere l'accesso alla felicità. Essa contempla il Cielo e la Terra insieme, per affermare che in alto come in basso, la messe delle gioie é ricca per colui che sa raccoglierla.

Essa é chiamata anche la tomba di Ermete, poiché il suo simbolo rivela la Sapienza di Atlantide detta anche Ermete a ricordo anche delle famose tavole di Ermete, sopra le quali la Saggezza del Passato aveva un poco per volta intagliato i comandamenti morali e scientifici che sono la chiave di ogni beatitudine.

La Sfinge, come appare chiaro, evidente dal colloquio con Ram, é la fonte, é il Tabernacolo della filosofia Ermetica.

L'ermetismo è una iniziazione filosofica naturale, e più esattamente è quello studio, quella scienza che si rivolge all'albero del bene e del male di cui il serpente della Terra addita al Figlio dei Cieli il frutto proibito.

Ciò volendo significare che la scienza per eccellenza od Ermetismo è applicabile al bene ed al male, cioè a fare il bene e a produrre il male, perché la chiave del bene e del male è una:

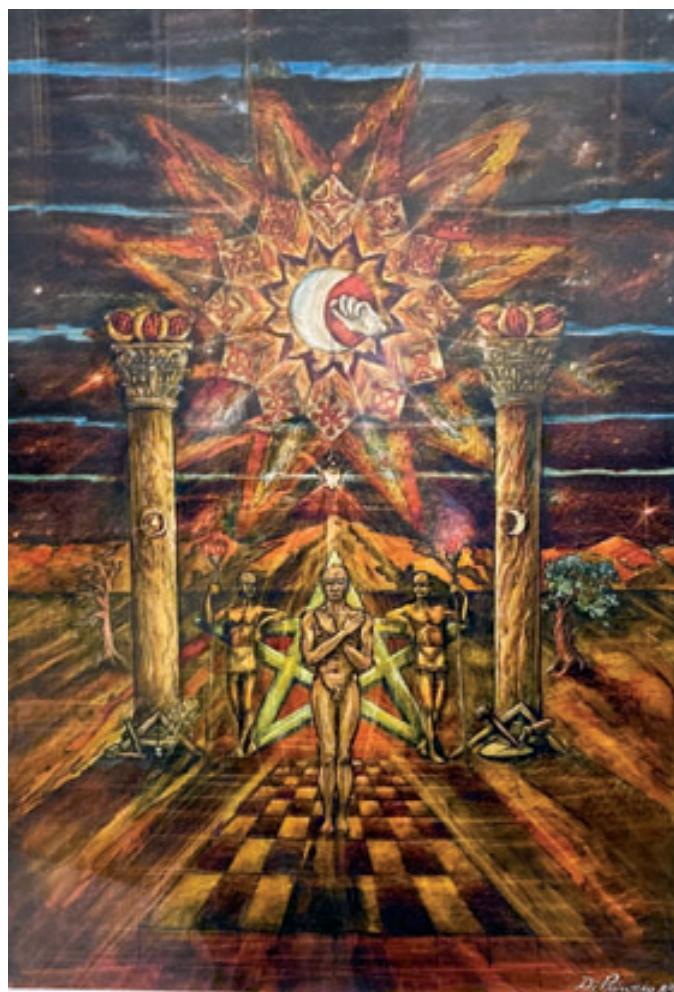
cioè la conoscenza e la coscienza che di fronte ad ogni debolezza umana occorre essere forti e giusti e profondamente capaci di esprimere amore per il prossimo quanto per se stessi, perché solo allora si saprà desiderare il bene e respingere il male. Con questo concetto l'iniziato è ammonito: l'occhio che non si è purificato dalla nebbia umana non può vedere, così come la mano che non si è lavata della impurità terrena non può toccare il seme e il frutto dell'albero della Sapienza e della Saggezza.

Ecco, quindi, l'Ermetismo e la Sfinge, ovverosia la filosofia e il simbolo dei gradi scozzesi.

Gli Atlanti d'Egitto edificarono la Sfinge affinché nell'avvenire il passato sussistesse e potesse insegnare alle razze che un tempo gli uomini avevano conosciuto il Paradiso Terrestre e che ne erano stati cacciati perché non avevano più saputo concepire l'unità della vita.

Ecco perché la Sfinge è considerata dagli iniziati come uno dei più puri simboli della Iniziazione Suprema.

Ecco perché ci troviamo ad affermare che la Massoneria non fu sempre, perché la Massoneria per la sua intima essenza poté essere solo quando la ragione si destò come esame di sé e dei suoi obiettivi, quando infine l'uomo appose al fato i suoi valori individuali.



Olio su tela - *Sbolismo ermetico del 33°* - Alfredo di Prinzio - collezione privata

**“SCEGLIERE LA VIA:
L’INIZIO, L’INCUBAZIO, LA RINASCITA”**



Carissimi Fratelli,
ci ritroviamo oggi raccolti nella Luce per ac-
cogliere chi ha scelto, in silenzio e consape-
volmente, di varcare la soglia del Tempio.

Ogni Iniziazione è un atto sacro.

È un inizio, sì, ma non come lo intende il
mondo profano: non un evento mondano, né
un titolo, né un premio. È un taglio netto col
passato. È una rinascita.

Maperché scegliere di entrare in Massoneria?
Il mio pensiero è che nel mondo là fuori oltre
le Colonne del Tempio, dove regna il rumore e
l’apparenza, l'uomo spesso si sente spaesato,
frammentato, orfano di significati.

Il Fratello che oggi chiede la Luce ha percepito
una mancanza, un’inquietudine, una domanda.

E non ha cercato risposte semplici, ma ha
ascoltato la voce silenziosa del proprio Cuore.
È questo il primo vero atto massonico: sce-
gliere liberamente di iniziare un cammino di
conoscenza, di perfezionamento, di servizio.
Questa scelta comporta sacrificio. Comporta
volontà. Comporta l’abbandono dell’Io illusio-
rio, e la lenta costruzione di un Sé più auten-
tico.

Non basta bussare alla Porta del Tempio. Bisogna
meritare di entrare. E una volta dentro,
nulla sarà più come prima.

Il tempo trascorso nel Gabinetto delle Rifles-
sioni è come una incubatio.

Nel mondo antico, l’*incubatio* era il gesto del
pellegrino che si sdraiava nel silenzio di un

tempio, attendendo il sogno, la visione, la voce del dio. Era un atto di attesa, di sospensione, di ascolto profondo.

Così anche voi, Fratello iniziato, oggi avete vissuto la vostra notte iniziatica: simbolicamente isolato, bendato, spogliato di ogni identità profana, pronto a morire a sé stesso per rinascere nel segno della Luce.

Questa incubazione non dura un giorno solo. Prosegue anche dopo l'Iniziazione.

Si manifesta in ogni silenzio, in ogni dubbio, in ogni gesto rituale che non comprendiamo ancora ma che ci parla, ogni volta, un po' più in profondità.

E proprio per questo, Fratelli, ogni Iniziazione è anche una benedizione per la Loggia.

L'ingresso di nuovi Fratelli è linfa vitale. È il respiro stesso del nostro Tempio.

Perché ogni neofita porta con sé uno sguardo vergine, una sete sincera, un impulso che ci richiama a ciò che davvero conta. La loro presenza ci interroga, ci rinnova, ci richiama alla nostra stessa vocazione. In un mondo che invecchia nello spirito, chi chiede di essere iniziato dimostra che in lui la Fiamma è ancora viva.

Senza nuovi Fratelli, la Loggia inaridisce; con loro, si rigenera.

Accogliere un nuovo Iniziato è anche per noi un richiamo a riattivare la nostra memoria ini-

ziatica. Ricordiamoci del momento in cui anche noi, forse tremanti, forse inconsapevoli, ci siamo lasciati guidare nel buio. Ricordiamoci della voce che ci ha accolto, delle domande che ci sono state poste, del simbolismo del primo colpo di maglietto.

Ricordiamoci di quella soglia che abbiamo varcato. E chiediamoci: siamo ancora degni di quel momento?

Essere Massoni non è appartenere a un gruppo, ma ad un ideale. È costruire incessantemente il proprio Tempio interiore. È osservare, tacere, riflettere. È mettersi al servizio del Bene, della Verità, della Bellezza, nella discrezione e nella modestia.

A colui che oggi viene iniziato, possiamo solo dire: cammineremo con te, non sempre avremo risposte, ma condivideremo il Silenzio e in quel Silenzio, forse, qualcosa comincerà a germogliare.

L'Iniziazione non finisce quando si spengono le Luci. Essa comincia veramente nel momento in cui si rientra nel mondo profano con occhi nuovi, con un cuore disposto a lavorare la Pietra Grezza della propria anima.

La vera Incubatio è la vita intera del Massone. Il mio augurio e la mia profonda speranza è che i Fratelli oggi iniziati possano custodire questo fuoco con umiltà, perseveranza, e gratitudine.



STASERA, È SERA DI LOGGIA

Aprì lentamente la porta del suo armadietto. Appese la sua uniforme della polizia e tirò fuori il suo abito.

Era sera di Loggia.

Osservò l'ultimo impiegato lasciare il suo lavoro, chiuse l'edificio e fece la sua uscita serale dalla banca. Si diresse quindi con un fischio tra le labbra e la primavera nel suo passo.

Era sera di Loggia.

Il giovane aiutò la moglie a sparcchiare. Diede quindi la buonanotte ai suoi bambini e sgattaiolò nella sua stanza per cambiarsi. Mentre usciva sorrise alla moglie e la baciò.

Era sera di Loggia.

Era stata una giornata dura. Navigare attraverso le complessità del sistema legale era un lavoro stimolante. Faticoso anche. Normalmente si sarebbe diretto a casa per una serata rilassante. Ma stasera non era una sera normale e non sentiva niente della consueta fatica, perché

Era sera di Loggia.

La vita non era stata piacevole dalla morte della moglie. La sua famiglia viveva molto distante e ogni anno che passava diventava sempre più duro affrontare le cose semplici della vita. Soprattutto gli mancava la sua compagna di una vita. Stasera sentiva un poco meno dolore e la vita non sembrava così cattiva.

Era sera di Loggia.

L'incidente era stato terribile. Ma c'era la consolazione che la sua capacità come medico aveva salvato una vita. Ancora non sarebbe stato facile e c'erano possibilità di complicazioni. Ma per un momento poteva mettere le sue preoccupazioni nelle mani di altri perché stasera

Era sera di Loggia.

È difficile cercare lavoro quando il mercato del lavoro è scarso. Ogni giorno affrontava le orde senza nome di persone che continuavano a dirgli che non avevano bisogno di lui. Ogni volta affrontava l'esclusione e la possibilità di sofferenza. Stasera, sapeva, che era voluto e che ne avevano bisogno,

ERA SERA DI LOGGIA.



V.I.T.R.I.O.L.

Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem che letteralmente significa “*Visita l'interno della Terra e compiendo opportune modifiche, trova la pietra nascosta*”, è l'acrostico che esorta al viaggio verso la Pietra Occulta, posta al centro dell'essere.

Cosa possiamo fare per arrivarci? Lo dice la stessa formula, dobbiamo «rettificarcì», operare cioè ricercando la «retta via» che diviene così metafora della ricerca interiore tesa verso la Verità che tutti intimamente ricerchiamo. Certamente una rettificazione per niente facile da comprendere oppure, se compresa, difficile da mettere in pratica. Il primo confronto con il viaggio di introspezione ci viene suggerito nel momento in cui veniamo sbendati nel gabinetto delle riflessioni il giorno della nostra iniziazione.

È lì che vediamo per la prima volta questa grande scritta posta in alto di fronte a noi (V.I.T.R.I.O.L.) e tutti ci siamo chiesti cosa volessero significare quelle lettere poste una di seguito all'altra, non a caso, ma in un ordine da dover ancora comprendere. Ma è ancora presto e dunque ci pervade il dubbio e la curiosità che verrà saziata soltanto dal momento in cui ci verrà donata la luce.

La luce che deve guidarci nel cammino massonico illuminando i nostri passi ed accendendo la nostra sete di conoscenza. La prima volta che incontriamo questo acrostico siamo al buio e non ci è dato comprendere perché proveniamo dall'ignaro, dal mondo profano.

Oggi invece, possiamo scorgere più e più volte quelle stesse lettere illuminate non più dalla banale curiosità. Questa volta abbiamo uno strumento in mano che ci pone davanti al dovere di iniziare un percorso interiore volto alla ricerca della conoscenza che non è mai assoluta, volto alla ricerca della sapienza che deve guidare il nostro lavoro, della forza che dobbiamo tirare letteralmente dal nostro io interiore per elevarci, e dalla bellezza di dover compiere il nostro lavoro e cammino secondo i principi di amore, fedeltà, fratellanza.

Ed ecco che ritorna l'importanza del silenzio. Un silenzio creatore, dove i nostri pensieri germogliano come semi nella nostra parte più intima ed iniziano a

nascere le domande e a volte, anzi spesso, è nel silenzio che privilegia l'ascolto che troviamo le risposte attese e se siamo fortunati, è nel silenzio che compiamo il nostro miglior viaggio.

Chi meglio di Dante ha saputo metaoricamente rappresentare il V.I.T.R.I.O.L.

L'Opus magnum di Dante è solita associarsi alla simbolica trasmutazione del Piombo in Oro attraverso le fasi del Nero = Inferno, del Bianco = Purgatorio e del Rosso = Paradiso proprio



attraverso il tragitto indicato dall'acrostico V.I.T.R.I.O.L.

Il viaggio dantiano è inteso quale passaggio da uno stato di peccato che attraverso l'atto purificatorio conduce allo stato di beatitudine. Non a caso le tre cantiche della Divina Commedia rappresentano un percorso iniziatico: l'Inferno rappresenta il mondo profano; il Purgatorio illustra le prove iniziatiche e il Paradiso rappresenta l'illuminazione.

È così il numero 3 compare ripetutamente nella grande opera: tre sono i principi massonici (libertà, uguaglianza e fratellanza), tre le virtù teologiche (fede, speranza e carità), tre gli elementi alchemici (sale, zolfo e mercurio) necessari per creare la “Grande Opera”.

Il sale e lo zolfo rappresentano la materia prima per dare inizio alla lavorazione, dunque, Corpo e Anima. il Sale corrisponde all'elemento Terra. Lo Zolfo, all'elemento Fuoco, di colore giallo-oro, assimilabile all'Anima dell'uomo. Il Mercurio, invece, per le sue particolari caratteristiche rappresenta lo Spirito, volatile ed inafferrabile.

Il Mercurio siamo noi, è la nostra essenza. Ed ecco che la trasmutazione della materia originaria che via via si raffina ed acquisisce caratteristiche più rare e preziose, rappresenta il compimento del nostro viaggio interiore che inizia nel momento in cui ci viene chiesto di “abbandonare i metalli” di cui simbolicamente veniamo deprivati il giorno della nostra iniziazione.

In quel preciso istante si mette in atto la metafora del lavoro alchemico, durante il quale le sostanze originarie subiscono varie mutazioni volte alla spoliazione delle scorie.

Ecco, noi dovremmo fare esattamente questo: abbandonare le sovrastrutture mentali, i pregiudizi, la presunzione, l'attaccamento alla materialità per dotarci di umiltà, compagna fedele del nostro viaggio che può condurci come Virgilio attraverso l'inferno e il Purgatorio, verso il nostro processo di elevazione dalla vita profana, attraversando le prove iniziatiche per condurci come Beatrice verso la residenza degli illuminati.

Nella selva Dante incontra 3 belve, ciascuna simbolo di un peccato: la lonza, rappresentante la lussuria; il leone sinonimo di superbia e la lupa di avarizia. Dante è spaventato per quest'incontro ma in suo aiuto arriva il poeta latino Virgilio (lo scrittore latino che rappresenta la ragione e la cultura umana, il “maestro”).

Ho immaginato esattamente l'iniziazione di un profano identificando Caronte, il traghettatore di anime, come colui che tegola il profano e che lo conduce alle porte del Tempio dove avverrà l'iniziazione affidandolo al maestro esperto che, come Virgilio nella divina commedia, ha il compito di accompagnarlo e guidarlo nel passaggio dalla vita profana alla vita iniziatica visitando l'inferno inteso quale visione di quella che è la vita e l'attaccamento alla materialità e che potremmo identificare nel percorso di riflessioni che avviene all'interno del gabinetto delle riflessioni permeato dalla simbologia che induce il profano a deprivarsi dei pensieri terreni e materialistici per farsi trasportare dalla simbologia massonica che lo accompagnerà nel suo viaggio.

Da lì, il profano viene condotto, sempre dal nostro Virgilio, maestro esperto, presso il purgatorio. Si bussa alla porta del Tempio per dare inizio alle prove che il profano dovrà sostenere per purificarsi e abbandonando i metalli e attraversando le tre prove dell'acqua, del fuoco e del vento, ed è allora che inizia la vera trasmutazione del piombo in oro ed è al termine delle tre prove che gli viene concessa la luce e l'incontro con Beatrice che io identifico con il Maestro Venerabile, che con la sua sapienza saprà condurre l'iniziato, non più profano, nel cammino massonico da identificarsi con l'*uroborò* (simbolo rappresentante un serpente o un drago che si morde la coda) che altro non è che la rappresentazione di un cammino che mai finisce, ma può solo cominciare e ricominciare sempre arricchito di nuove conoscenze.



LA CASA È POSTA AL CENTRO DEL MONDO



rifugio, madre, protezione, seno materno.

Cari Fratelli,

in un tempo in cui il mondo trema sotto il peso delle ingiustizie e la dignità umana viene messa in discussione, è necessario tornare al *Centro*. Tornare alla casa, alla famiglia, e alla Luce che abita nel cuore dell'uomo.

La casa è il tempio interiore, il luogo in cui il caos esterno trova equilibrio. Le mura che ci accolgono non sono solo pietra o legno, ma vibrazioni di energie sottili che risuonano con la nostra anima.

Nella famiglia - che sia di sangue o di spirito - si costruisce il primo laboratorio di libertà, il primo spazio in cui si imparano i diritti, la tolleranza, l'amore.

Eppure, in questo momento storico, vediamo il mondo farsi sempre più oscuro, le tenebre offuscano la Luce, lo Spirito del nostro Maestro Hiram è crocifisso sul legno della sofferenza, lo spirito dell'uomo si è spento. I rapporti delle Nazioni Unite parlano di diritti umani calpestati, di guerre in cui le regole vengono distrutte, di popoli che perdono casa e dignità. Le famiglie vengono sradicate, le case ridotte in macerie, e l'umanità sembra dimenticare la sua origine sacra.

È in questa oscurità che si accende la fiamma dell'iniziazione. Nella tradizione massonica del Rito Scozzese Antico e Accettato, la casa e la famiglia assumono un valore iniziatico.

Il tempio massonico rappresenta la casa dell'anima, la dimora del lavoro interiore, mentre la famiglia, reale o simbolica, è la catena d'unione che lega ogni fratello e sorella nella grande famiglia umana.

Ogni grado del Rito - dal primo al trentatreesimo - è un passo verso la Luce, una graduale elevazione dallo stato profano all'illuminazione. Il muratore operante costruiva cattedrali di pie-

Come la città o il Tempio, la casa è posta al Centro del mondo ed è l'immagine stessa dell'universo.

Noi Massoni, iniziati all'Arte Sacra, affermiamo che la Loggia ha chiaramente il carattere cosmico ed in cui il Filo a Pimbo sta posto al suo asse.

La Loggia, per me, è la dimora della Pace, come la mia casa, ed è la dimora dell'immortalità, la dimora della Luce che anima il mio Tempio Interiore. Infatti, la casa, per me, è il simbolo del mondo interiore e i piani, la cantina, la soffitta rappresentano i diversi stati della mia anima: i piani inferiori sono il mio incosciente e i piani superiori la mia elevazione spirituale.

La casa è anche un simbolo dell'elemento femminile nell'accezione di

tra; il muratore accettato costruisce la cattedrale invisibile dello spirito, pietra su pietra, virtù su virtù. E in questo percorso, la casa diventa un microcosmo del tempio, e la famiglia un riflesso del cosmo ordinato.

Nel grado di Maestro, si apprende che la Luce non muore: essa discende nel buio per rinascere più pura, proprio come il solstizio d'inverno, quando il sole sembra morire ma in realtà prepara il suo ritorno.

Così anche oggi, mentre il mondo attraversa un inverno dei diritti, noi siamo chiamati a custodire la fiamma. La vera Massoneria - quella dello spirito, non del potere - insegna che tutti gli uomini e le donne sono fratelli sotto la stessa volta stellata. Nessuna religione, nessuna nazione, nessun dogma può cancellare questa verità: l'essere umano, qualunque sia la sua condizione, è un tempio vivente.

Difendere i diritti umani, allora, non è un gesto politico, ma un atto iniziatico. È lavorare alla costruzione del Tempio Universale dell'Umanità, dove ogni popolo, ogni credo, ogni colore trova il suo posto come pietra levigata. Ogni gesto di giustizia è un colpo di scalpello sul marmo grezzo del mondo. Fratelli le stelle cadenti non sono solo frammenti di luce, ma messaggeri spirituali. Quando le vediamo attraversare il cielo, ci ricordano che anche noi siamo scintille divine in viaggio verso la Fonte. Il solstizio d'inverno, momento di silenzio cosmico, segna l'inizio di un nuovo ciclo di coscienza. Nel Rito Scozzese, la Luce che rinasce in questa notte è simbolo del risveglio dell'Uomo Vero, di colui che costruisce non con la forza ma con la compassione, non con la paura ma con la conoscenza.

In un mondo in cui la violenza, la povertà e la disuguaglianza minacciano la dignità umana, ricordiamo che ogni casa può diventare un tempio, ogni famiglia una loggia di amore e consapevolezza. Il vero muratore non ha bisogno di grembiuli o compassi materiali: la sua opera è la costruzione del bene. E mentre le stelle cadono e l'inverno avanza, ricordiamo che la Luce - la stessa Luce che guida il Maestro nel Rito Scozzese - non si spegne mai. Essa vive nella giustizia, nella bontà, e nel desiderio di un mondo dove la casa non sia distrutta, la famiglia non sia divisa, e i diritti di ogni uomo siano sacri come la fiamma che arde sull'altare del cuore.





IL LIBERO ARBITRIO

Il libero arbitrio si svela come un enigma senza tempo, un mistero che sfida le certezze del determinismo e costringe ogni ascoltatore a interrogarsi sul senso stesso della propria esistenza. Non si tratta di una mera definizione filosofica o teologica, ma di un invito a scavare nel profondo del proprio essere, a interrogarsi sulla natura delle proprie scelte e a dubitare, persino, di quelle convinzioni che riteniamo incrollabili. È un flusso ininterrotto di parole che si intrecciano, sfidando la logica e mettendo in discussione il destino preordinato, e nel farlo si fa portavoce di un dubbio radicale, quello che scava nel cuore di ogni credente, di ogni uomo e donna, mettendo in discussione la verità di una realtà che, forse, non è così lineare come ci viene raccontata.

Immaginate, per un attimo, che ogni decisione

ogni piccolo atto di volontà, non sia soltanto il risultato di una catena di cause ed effetti, ma un vero e proprio salto nel vuoto, un atto incausato che sfugge alle leggi rigide della causalità. Qui, il libero arbitrio diventa il cavo teso su cui l'uomo è costretto a camminare, dove ogni passo, per quanto misurato e attento, si trasforma in una sfida alla predestinazione. È come se il destino, pur avendo tracciato un percorso, lasciasse sempre aperta una breccia, un margine di incertezza, in cui la volontà dell'essere umano può insinuarsi e cambiare le sorti del suo destino. Questa visione non è solo un'idea astratta, ma una profonda realtà esistenziale che costringe ogni ascoltatore a chiedersi: siamo davvero padroni del nostro destino o siamo semplici attori in un dramma scritto da forze superiori?

Il pensiero occidentale, nel corso dei secoli, ha tentato di conciliare questo paradosso. Da Spinoza, che negava la libertà dell'uomo, relegando ogni azione alla necessità divina, a

Kant, che separava il mondo fenomenico da quello noumenico per permettere alla volontà di emergere libera dalla mera causalità; ogni filosofo ha lasciato un segno indelebile in questa continua ricerca. Ma è nel vivo della vita quotidiana, nel confronto con le sfide della modernità, che il libero arbitrio si fa terreno fertile di dubbi e domande scomode.

Se il nostro cammino è segnato da influenze genetiche, culturali e sociali, fino a che punto possiamo affermare di essere realmente liberi? E se tutto ciò che consideriamo come scelta è già il frutto di un accumulo di condizionamenti, non sarebbe forse questa convinzione una mera illusione, un velo che offusca la verità?

In questa narrazione fluida e intensa, la libertà assume anche una dimensione esoterica, quasi mistica, in cui lo spirito si libera dalle catene della materialità e si spinge verso l'infinito.

Il viaggio interiore, è il percorso che, sebbene intriso di incertezze e dubbi, offre la possibilità di scoprire una verità superiore. Il cammino del massone, infatti, non è mai lineare: ogni passo è un atto di coraggio, un'affermazione contro la fatalità e una sfida alla rigida struttura del destino. È un invito a mettere in discussione tutto, a dubitare persino di ciò che ci viene imposto come verità assoluta, per aprire la mente a possibilità inaspettate e a nuove prospettive che, in ultima analisi, potrebbero rivoluzionare la nostra comprensione dell'essere umano.

Il flusso delle parole si fa così portavoce di un messaggio ambivalente: da una parte, la libertà è una condizione interiore, una scintilla che accende il fuoco del cambiamento; dall'altra, essa è sempre minacciata da una realtà deterministica che non lascia spazio a deviazioni imprevedibili. Il dubbio, dunque, diventa lo strumento per scuotere le convinzioni, per far tremare le certezze e spingere chi ascolta a interrogarsi, a guardare oltre le apparenze e a riscoprire la propria capacità di scelta.

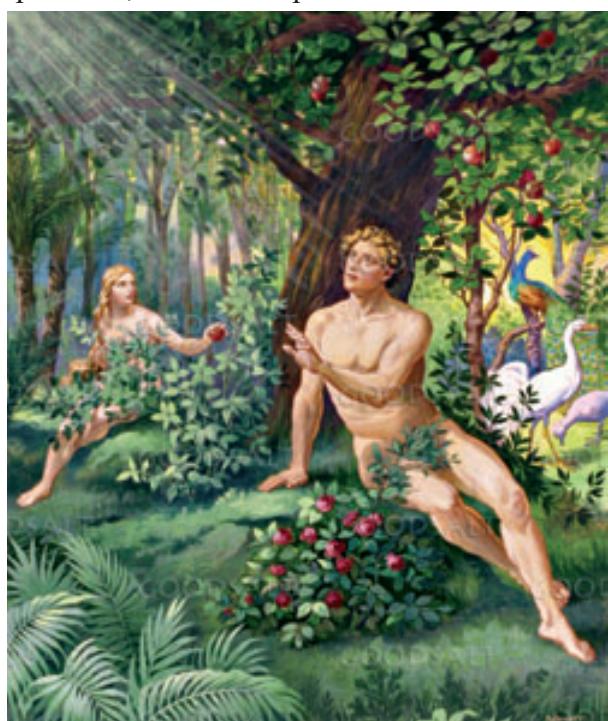
In questo gioco di luci e ombre, ogni parola diventa un'arma, ogni frase un invito a non accettare passivamente ciò che è, ma a lottare per

un'esistenza in cui la libertà non sia solo un'illusione, ma una realtà tangibile e costante. Così, mentre il nostro spirito si espande come un gas senza confini, si apre la porta a un dubbio inquietante: quanto di ciò che pensiamo di conoscere è davvero nostro?

E se la libertà è una conquista continua un ideale che si rinnova ad ogni istante, non sarebbe questo il vero segreto per vivere in modo autentico? Ogni scelta, ogni errore, ogni caduta diventa parte integrante di un cammino che, se pur imperfetto, ci spinge verso l'ignoto e ci invita a scoprire una verità che va oltre il visibile. In questo spazio di infinita possibilità, l'uomo diventa un artefice della propria sorte, un cercatore instancabile che, nonostante i condizionamenti, osa sognare e, soprattutto, dubitare. Questo messaggio, che si diffonde come un'eco nelle Logge e nelle menti degli Iniziati, non

offre risposte definitive, ma piuttosto pone domande potenti, capaci di scuotere il senso comune e di aprire nuovi orizzonti di pensiero.

È un invito a non abbandonarsi alla comodità delle verità scontate, ma a intraprendere un viaggio interiore fatto di domande, dubbi e, soprattutto, della consapevolezza che la libertà



autentica è il frutto di una continua ribellione contro il determinismo. In questo dialogo senza fine tra l’Io e il mondo, ogni scoltatore è chiamato a diventare protagonista, a mettere in discussione, e a scoprire che, alla fine, la più grande sfida è quella di riconoscere e affermare la propria capacità di scegliere, anche quando tutto sembra già scritto. Da sempre l’essere Umano combatte nel profondo di sé una battaglia silenziosa: affermare la propria volontà contro forze che vorrebbero incatenarla.

Dalle più antiche civiltà fino ai giorni nostri, ogni epoca testimonia il desiderio indomito di essere gli artefici del proprio destino. Filosofi, mistici e poeti ne hanno parlato con voci diverse ma che convergono nel punto comune: la libertà è un dono divino e al tempo stesso un compito sacro da assumersi con coraggio. Essere liberi significa ricevere una scintilla di

luce e impegnarsi a farla risplendere nel mondo. La saggezza antica ce lo ricorda: «L’uomo è veramente libero solo quando la sua volontà brilla più forte del fato»

Queste parole risuonano con particolare intensità nel cuore di ogni Iniziato. In Massoneria, il libero arbitrio non è un concetto astratto da contemplare, ma una luce viva che guida ogni passo sul cammino iniziatico. È la stella polare dello spirito: illumina i dubbi, scalda le speranze e orienta l’anima verso il compimento consapevole del proprio destino. In ogni decisione autentica, l’iniziato percepisce un riflesso di quella Luce maggiore che gli occhi profani non vedono: *la scintilla della sua libertà interiore*. Così, passo dopo passo, ciascuno di noi trasforma il proprio viaggio in un atto di creazione, guidato da quell’intima fiamma che nessuna tenebra può spegnere.

Paul Éluard

LIBERTÀ

Su i quaderni di scolaro
Su i miei banchi e gli alberi
Su la sabbia su la neve
Scrivo il tuo nome

Su ogni pagina che ho letto
Su ogni pagina che è bianca
Sasso sangue carta o cenere
Scrivo il tuo nome

Su l’assenza che non chiede
Su la nuda solitudine

Su i gradini della morte
Scrivo il tuo nome

Sul vigore ritornato
Sul pericolo svanito

Su l’immemore speranza
Scrivo il tuo nome

E in virtù d’una Parola
Ricomincio la mia vita
Sono nato per conoscerti
Per chiamarti

Libertà.



LA METAFORA DELLA CAVERNA E DELLA FONTE D'ACQUA



In questa mia incisione tenterò di analizzare e dare le mie considerazione sulla bellissima legenda che caratterizza il IX Grado del R.S.A.A.; sappiamo che Jahaben una volta superato i rovi che ne ostruivano l'ingresso, entrò scendendo *nove gradini* nella *Caverna*, ed alla luce di una lampada scorse Abiram, l'assassino di Hiram che, sdraiato sulla schiena stava dormendo.

Johaben si impadronì di un pugnale e ignorando l'ordine ricevuto del grande Re Salomonе di condurlo vivo a Gerusalemme per sottoporlo a giudizio e subire il giusto castigo per il suo orribile crimine, si avventò su Abiram gridando “*nikam*” e dopo una colluttazione l'uccise e, inoltre, mosso dall'irrefrenabile impeto della vendetta lo decapitò. Dopo di che vide una fonte d'acqua che scorreva nella caverna si dissetò e si addormentò profondamente, fino a quando giunsero gli altri cavalieri che Johaben aveva lasciato indietro, ed al grido di “*nikam*” lo svegliarono, lo rimproverarono duramente per il grave atto compiuto e si incamminarono con la testa dell'assassino sulla via del ritorno.

Io mi chiedo e vi chiedo veramente possiamo pensare che lo scopo di questo Grado sia solamente insegnarci la pur importantissima differenza tra giustizia e vendetta? O introdurci alla analisi dello scritto filosofico della caverna di Platone?

Se invece provassimo a pensare Abiram e Johaben come le due facce della stessa medaglia, come se fossero due aspetti della stessa persona, fratelli cosa ne uscirebbe fuori?
Capiremmo immediatamente che siamo di fronte ancora una volta ad una metafora dell'inizia-

zione, ma vista con una consapevolezza maggiore dovuta ai nostri studi; difatti se Abiran l'assassino rappresenta le peggiori nefandezze che si nascondono in noi, Johaben invece rappresenta la volontà di elevarsi, lavorando con tenacia per diventare vero maestro massone e meritare l'appellativo "emerek" cioè vero uomo, ed è proprio alla luce di ciò proveremo a rileggere la legenda del grado.

Johaben scende nove gradini che rappresentano la totalità dei tre mondi : inferi, terreno e celeste, il nove inoltre rappresenta la fine di un ciclo e ne annunzia l'inizio di un altro, del resto proprio come questo grado. Giunge nella caverna che può essere identificata con la cavità del cuore, il centro dell'essere umano, la sede della coscienza, simbolo dell'origine. Trova Abiran il male presente in tutti noi che si nasconde spesso dormiente nel nostro io più profondo, ma pronto ad uscire in qualsiasi momento. Jahaben lo scova ed inizia così l'epica battaglia, che si consuma proprio nella parte più intima della nostra coscienza, nel nostro tempio interiore, si scontreranno così il bianco e nero presenti in noi, è da questo scontro che dipenderà metaforicamente se la caverna diverrà la perfetta allegoria del *gabinetto delle riflessioni*, dove rinascere iniziati, oppure il sepolcro dove morire e quindi tornare alla terra e marcire, ed è proprio così che l'acronimo *V. A. M.* presente sulle nostre fasce ha un senso più compiuto, "vinci aut mori" "vincere o morire", vincere sulle nostre profanità o tornare alla terra per marcire .

Sappiamo tutti che in questa battaglia a prevalere sarà Jahaben, che dopo essersi dissetato alla fonte si addormenta, e la caverna che diverrà così l'Atanor, quel forno alchemico all'interno del quale avrà luogo la Grande Opera, quella famosa *Magnum Opus* tanta cara agli alchimisti, che partendo dalla *Negredo* rappresentato dalla terra, arriverà alla *Rubedo* rappresentato dal simbolismo del sangue versato.

Ma in tutto questo la fonte d'acqua che ruolo ha?

L'acqua è nota come elemento di trasmissione e di passaggio da uno stato all'altro, è un elemento purificante, inoltre è essenziale in moltissimi procedimenti alchemici dove viene usato come solvente, vista la sua capacità di sciogliere i sali. L'acqua evaporando ascende al cielo dove immagazzina informazioni astrali, che in seguito ricondensandosi e ricadendo sotto forma di pioggia verranno trasmesse alla terra, processo essenziale affinché la terra possa essere fertile. Ma questo processo non è a senso unico, infatti anche la terra a sua volta arricchisce l'acqua dei suoi minerali in un ciclo perpetuo.

In tutte le culture viene utilizzata per purificarsi prima di accostarsi al sacro, gli indù per esempio purificano l'anima con bagni rituali nel Gange, o nel bellissimo tempio di "Tirta Empul" a Bali tempio dedicato a Vishnu divinità appunto dell'acqua. Sia nel islam che nella religione ebraica è obbligatorio compiere le abluzioni rituali, lavandosi totalmente o parzialmente prima di entrare nel luogo sacro e pregare. Anche noi Cristiani riserviamo un ruolo fondamentale all'acqua, basta pensare al rito del battesimo che purifica dal peccato originale e ci consente una rinascita spirituale, di fatto una vera e propria iniziazione.

E che dire della nostra iniziazione dopo la terra del Gabinetto delle Riflessioni alla fine del *secondo viaggio* si passa dopo essere stati purificato dall'acqua, momento essenziale nel passaggio dalla profanità alla sacralità dei nostri templi.

Ritornando a Johaben quando è dormiente nella caverna potremmo vederlo come un gestante nel grembo materno dove si evolve per poi nascere a nuova vita, grembo materno che è pieno di liquido amniotico che è composto quasi totalmente d'acqua , che guarda caso protegge il feto e dopo la rottura del sacco amniotico ne facilita l'uscita e, quindi, nascita: ancora un altro esempio di come l'acqua aiuta a passare da uno stato all'altro.

Ma la Grande Opera non si è definitivamente compiuta poiché prima di giungere alla



completa elevazione è stata interrotta dal sopraggiungere degli altri cavalieri che ridestano il nostro eroe. A questo punto dovremmo chiederci, perché gli altri cavalierini rimproverano duramente Jahaben e Stolkin addirittura arriva quasi ad ucciderlo? La risposta sta nel fatto che Johaben il *risvegliato* diventa esso stesso *lo straniero* e che per tanto non viene riconosciuto dai suoi compagni; del resto la parola Johaben nelle sue varie forme può significare figlio di Dio o amico di Dio e, come tale, accede ad un altro più alto livello di consapevolezza (*risvegliato*) che risulta incomprensibile dagli altri cavalieri, ancora non risvegliati.



anni e che consente di osservare con attenzione il lento cambiamento dei colori (nero, bianco, giallo, rosso) in tutte le varie sfaccettature. Del resto Johaben rappresenta esattamente il prototipo del giovane maestro privo d'esperienza, pieno di fiducia in se stesso e permeato da uno zelo eccessivo, insomma se pur iniziato, se pur risvegliato deve continuare ancora a sgrossare la pietra, con ancora cambiamenti di colore da eseguire prima di raggiungere l'illuminazione; del resto siamo sempre perfettibili e non arriveremo mai alla perfezione. Alla fine di questo tormento interiore Johaben esce dalla caverna con un animo rasserenato, che è ben rappresentata dall'arcobaleno raffigurato sul Quadro di Loggia. Arcobaleno che compare in cielo alla fine di una tempesta che è generato proprio dall'incontro dell'acqua e della luce, entrambe simboleggiano le influenze spirituali e celesti.

Per concludere molto interessante è il fatto che l'acqua che genera la pioggia ed il fuoco che crea la luce sono elementi apposti e contrastanti ma quando si incontrano in cielo creano una meravigliosa sintesi che è l'arcobaleno che guarda caso ha una forma che ricorda un ponte, un collegamento tra il mondo terreno e quello celeste... anche da qui il collegamento con il *Mettatron* ma questa è un'altra storia...

Ma non dobbiamo mai dimenticare che il male rappresentato da Abiran non può essere ucciso completamente poiché fa parte del nostro essere uomini, senza esso non saremmo più umani; ma una mente risvegliata, una mente consapevole e saggia (che è proprio quello che rappresenta Re Salomon) è in grado di giudicare e di reprimere, gli egoismi, le profanità, la cattiveria, in favore del bene e alla gloria del Grande Architetto dell'Universo.

Sappiamo bene fratelli che in alchimia esistono due vie che portano alla trasmutazione: la prima *via nota* come via *secca* dove nel crogiolo del Atanor grazie alle alte temperature opera immediatamente una trasmutazione, e la seconda *via la via umida* (ritorna anche qui all'importanza della acqua) che è la nostra via, che è una via lenta, che richiede

DAL SILENZIO... ALLA PIETRA... IL LAVORO ESOTERICO DELL'APPRENDISTA



Dopo aver varcato la soglia del Tempio e ricevuto la Luce, l'uomo nuovo - l'Apprendista- si ritrova in uno spazio sacro di silenzio. Non più il buio dell'ignoranza, ma il silenzio fecondo dell'attesa. Il profano è morto, ma il Massone non è ancora nato del tutto: la sua rinascita è solo l'inizio di un lungo lavoro di purificazione, disciplina e conoscenza. L'Iniziazione è la prima scintilla di quel fuoco che deve alimentare l'Opera, e il primo atto dell'Opera è lavorare la Pietra Grezza. Ogni Apprendista è una pietra informe, uscita appena dalla cava del mondo. Egli porta con sé le scorie del passato, le asperità dell'ego, gli angoli dell'ignoranza. Il suo compito è quello di scolpirsi, poco a poco, con la pazienza e la volontà che solo il silenzio può ispirare.

rare. Il martello e lo scalpello non sono che simboli di due forze interiori: la volontà che agisce e la conoscenza che dirige.

Sul piano esoterico, la Pietra Grezza rappresenta la materia prima dell'Alchimia spirituale: la parte opaca e indifferenziata del nostro essere, che attende la trasmutazione in *Pietra Cubica*, ossia in ordine, armonia e coscienza. “*Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*” che tradotto vuol dire “Visita l'interno della terra e, rettificando (purificando), troverai la pietra nascosta.” e da qui dovremmo capire che l' *Occultum Lapidem* non si trova all'esterno, ma nel cuore dell'uomo stesso.

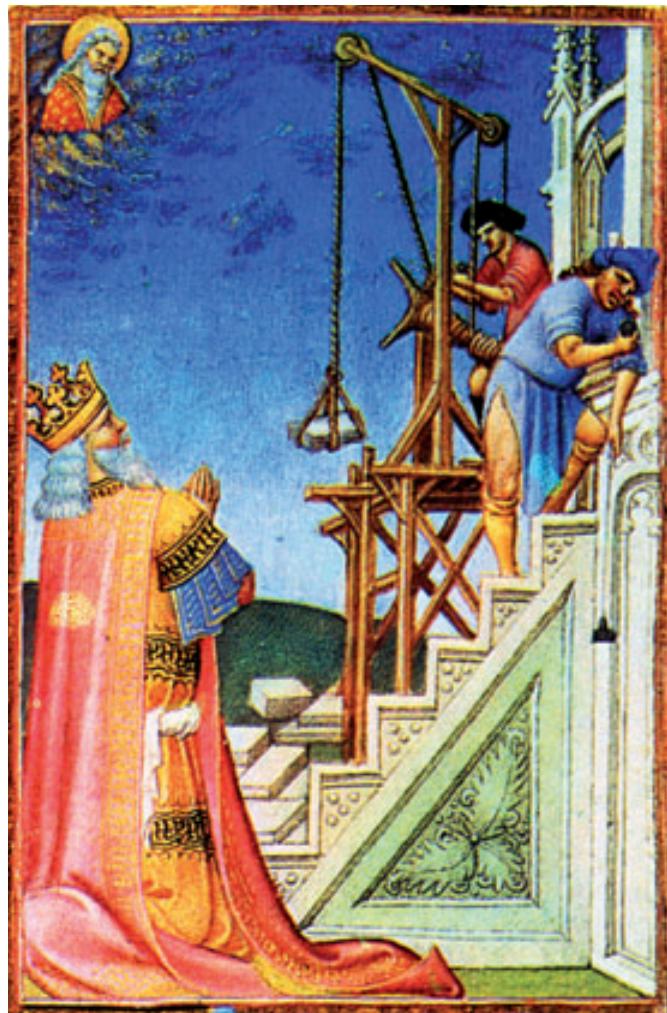
Così l'Apprendista lavora a sé come l'alchimista lavora al crogiolo, sapendo che la vera Opera è lenta e silenziosa, e che ogni colpo dato alla pietra è un colpo dato all'illusione dell'Io. Ma non basta colpire: occorre ascoltare. Infatti il Silenzio è il primo Maestro del Massone. È la soglia attraverso la quale la parola della Luce si fa udibile. Nel mondo profano, il silenzio è assenza di suono; nel Tempio, è presenza del Divino.

Chi tace, ascolta non solo le voci esteriori ma anche i sussurri dell'anima, le vibrazioni della pietra che si sta lavorando. In questo ascolto profondo, l'Apprendista inizia a riconoscere la voce dell'Ordine che parla dentro di lui, la stessa che i Maestri antichi chiamavano *Logos*: il Verbo eterno che tutto misura e contiene.

Nel silenzio, la mente si purifica e diventa strumento dell'intuizione. È qui che la Luce ricevuta inizia a farsi comprensione. È qui che la mano si fa più ferma, e il colpo più giusto. Quando l'Apprendista impara ad ascoltare, scopre che il suo lavoro non è solo individuale. La pietra che egli modella dovrà integrarsi nel Tempio Universale, accanto alle pietre dei suoi Fratelli. Non lavora più per sé, ma per l'Armonia dell'insieme.

La Fratellanza è il primo grado dell'Amore iniziatico: non un sentimento, ma una legge cosmica. Ogni pietra è necessaria, ogni differenza è complementare. Nessuno costruisce da solo un Tempio; ma senza il lavoro di ciascuno, il Tempio non si regge. Sul piano esoterico, questa consapevolezza segna il passaggio dall'individuale al collettivo, dal microcosmo (io) al macrocosmo (noi).

Come Boaz e Jachin sostengono le soglie del Tempio, così Forza e Sapienza - le nostre due Colonne interiori - sostengono l'uomo nella sua ascesa verso l'Unità. Ma non vi è Luce senza Ombra. Ogni Fratello, nel lavorare la propria pietra, deve affrontare le forze contrarie che abitano il suo essere e l'ombra non va negata, né combattuta, ma riconosciuta e integrata.



Come l'alchimista non rifiuta il piombo, ma lo trasmuta in oro, così il Massone trasforma la sua parte oscura in consapevolezza. L'Equilibrio - rappresentato dalla Squadra - è la chiave di questo processo; infatti, essa misura, regola e armonizza. Solo mantenendo l'equilibrio tra Luce e Tenebra, tra Ragione e Istinto, tra Spirito e Materia, l'uomo può avanzare senza perdersi. L'esperienza del duale non è una caduta, ma una necessità: il contrasto genera coscienza. Chi attraversa l'Ombra con coraggio, porta alla Loggia una Luce più matura e vera. E quando l'Apprendista avrà levigato la sua pietra, ascoltato il Silenzio, compreso la Fratellanza e integrato l'Ombra, allora sarà pronto per un nuovo mistero: la conquista della *Parola*.

Non la parola che spiega, ma quella che *crea*, non la parola che divide, ma quella che *unisce*. Nel simbolismo esoterico, il *Verbo* (*Logos*) è la vibrazione originaria da cui tutto procede. L'uomo che la ritrova in sé diventa co-creatore del mondo, perché la sua parola - purificata dal silenzio e dall'esperienza - è in accordo con la Legge universale.

Ricordate che spesso il Maestro tace non per ignoranza, ma perché la sua parola è ormai un atto; perché ha compreso che la Verità non si pronuncia, si vive.

Così, Fratelli miei, il cammino iniziato nella notte dell'Incubatio continua nella luce laboriosa del giorno.

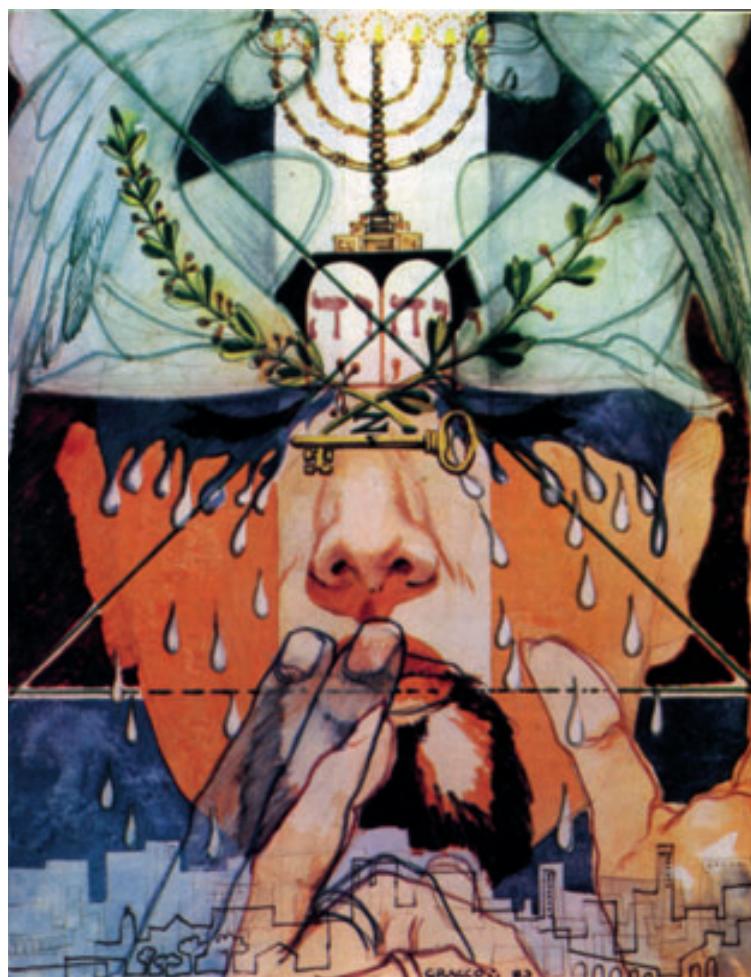
Dal Silenzio alla Pietra, dall'Io al Noi, dalla Luce all'Ombra e di nuovo alla Luce: tutto è un ciclo, un respiro, un'Opera. L'Apprendista che lavora su sé stesso lavora anche per il mondo e ogni colpo dato alla propria pietra risuona nel grande Cantiere del Cosmo.



MAESTRO SEGRETO

SALUTO DI BENVENUTO E ISTRUZIONE AL IV GRADO DEL R.S.A.A.

Michele Greco



Cari Fratelli, Neofiti, Maestri Segreti,
seguendo il tracciato della Creazione nei Gradi Azzurri avete appreso l'esistenza e l'armonia
della "Legge Universale" che tutto governa e siete giunti fino a Noi... in questa Loggia di Per-
fezione...

Nel Viaggio da voi percorso nei primi Tre Gradi Azzurri avete intravisto il cammino
dell'umanità attraverso la storia e la preistoria... vi siete imbattuti in miti e leggende... avete
partecipato simbolicamente alla caduta dell'Uomo ed alla sua evoluzione... conoscete l'Acacia...
siete morti alla materia e siete rinati nello Spirito del Maestro Hiram... avete visto la Tomba del
Maestro Morto e su di essa avete sparso Lacrime di Ruggiada per chiedere la benedizione celeste,
la grazia vivificante, su questa Umanità ancora sofferente.

Questa sera siete con tutti Noi, in questo altissimo consesso di Cavalieri, artigiani del
pensiero, votati a combattere con ardimentoso coraggio non soltanto quei pregiudizi che inqui-
nano ogni civiltà, ma anche i nefasti assalti delle proprie passioni; noi levighiamo la nostra pie-
tra... lavoriamo su noi stessi affinché la simbolica corona di alloro e di ulivo, che questa sera vi
è stata posta sul capo, non sia uno sterile simbolo, ma vittoria seguita da una pace serena... il

primo passo della Piramide Scozzese... il primo gradino su quella Via che dovrà rendere Santo con la Parola la forma più elevata dell'energia cosmica.

Dalle parole del Potentissimo Re Salomone avete appreso che l'ignoranza e la tirannia opprimono ancora, dopo lunghi millenni, l'Umanità... la Parola non è stata ancora ritrovata... la Chiave per aprire il cuore dell'umanità è ancora spezzata...

Il percorso simbolico del Rito che abbiamo celebrato questa sera vi indica e vi incita a ricercare la Parola Perduta e per ciò avrete bisogno di tutte le forze della vostra anima e di tutto il coraggio racchiuso nel vostro cuore per poter ricercare la nuova Verità, che si trova su di un Piano Superiore sì che per raggiungerla dovrete, durante il vostro Cammino, aumentare la Velocità del pensiero e del passo, per poter proseguire sulle ali della Spirale, che vi condurrà nell'antro più nascosto di voi stessi... al vostro interno... al vostro Centro o Cuore nascosto... vi condurrà nell'Urna... all'interno dell'Utero, luogo dove all'uomo di Desiderio potrà di-svelarsi l'origine della vita, l'Unità primordiale, l'origine del Tutto.

Una Via privilegiata di una strada maestra che permette di giungere al cuore dell'uomo... al Cuore Radioso di Hiram...

In questo nuovo viaggio circolare, in questo vortice che vi trascinerà nelle profondità di voi stessi per poi farvi risalire, come dice il Sommo Poeta, a contemplare le Stelle, apprenderete che la vita dell'uomo è una scintilla che per un attimo esce dalla notte infinita... quindi, affrettatevi a vedere ed a sapere... se tardate... l'attimo della vita è già passato... e rientrerete nella notte senza aver intravisto la Verità.

Ancora il Silenzio vi circonda... il lutto avvolge ancora questa Loggia perché lo Spirito dell'Uomo è stato ucciso ed i tre perversi Compagni vivono ancora in seno all'umanità... sul corpo dell'Innocente morto dal Cielo cadono Lacrime d'Argento che recano la speranza per l'Umanità di ritrovare nel cuore radioso del Maestro le misteriose Vie dell'amore, che sono le sole che conducono alla resurrezione in una vita nuova... il cuore radioso è rinchiuso nel nostro Tempio Interiore, simbolicamente rappresentato dall'Urna chiusa, e voi avete il dovere di liberarlo, ricomponendo con il vostro lavoro e con la vostra devozione la Chiave d'avorio che si è spezzata, e che quindi ne impedisce l'apertura... ricordando che la Chiave d'avorio si ricompone solo lavorando all'interno dell'Urna, poiché Essa si aprirà solo dal suo interno...

Per cui, nella solitudine della vostra Urna dovrete ancora, con desiderio, lavorare su voi stessi per meglio analizzare e comprendere i messaggi ancestrali sotteranei nel simbolismo di questa Loggia di Perfezione e coordinare su di essi la vostra mente ed i vostri pensieri, per rafforzare il vostro cammino nel Dovere, nell'Obbedienza, nella Fedeltà alle Regole... le sole che vi faranno meglio comprendere che il lavoro non sarà mai ultimato, finché resterà alla Ragione dell'Uomo una Verità da scoprire.

Dallo studio del rituale e dalla filosofia di questo Grado di Conoscenza apprenderete che il destino dell'uomo è di gettare nell'Infinito una sonda che mai troverà il suo punto di appoggio; l'Infinito è la realtà che nessuno può disconoscere ed al quale nessuna coscienza si sottrae... l'Infinito esiste, come esiste l'Umana Ragione.

All'interno della vostra Urna dovete spogliare il vostro animo delle residue scorie dell'invidia, odio, intolleranza, ostilità e lasciare che la Bontà alberghi nella vostra anima... poiché essa contribuirà alla felicità e vi produrrà serenità e gioia...

Ricordatevi sempre che l'Edificio morale e sociale dell'Umanità è basato sopra l'Amore fraterno fra i popoli della Terra...

Dalle parole del rituale evocate dal Re Salomone avete ascoltato che la Libera Muratoria impone il dovere di cercare la Verità: "cari fratelli abbiate un solo culto: quello della Verità"



Verità: quella nascosta nel nostro Tempio Interiore, che vuole essere scoperta ma che è, anche, verità etica, morale e comportamentale... la verità, quindi, è anche e soprattutto la Via che l'uomo Giusto percorre diurnamente.

La verità sulla Massoneria e della Massoneria posso testimoniarla io stesso e anche voi, Fratelli rinati in Hiram. Sono fiero di essere libero muratore perché ho la possibilità di elevarmi intellettualmente, moralmente, spiritualmente... perché ho modo di costruire progettando per me stesso e per una società migliore.

E' la Libera Muratoria che anima la mia mente ed il mio cuore con quei "Principi Immutabili" che sento proclamare ogni volta che si celebra l'Iniziazione di un profano in grado d'Apprendista.

Partecipante attivo nella Comunione dei Liberi Muratori, Iniziato ai veri Misteri Tradizionali e con varie Scuole di Pensiero, sento il Compasso fuso con la mia mente ed il mio cuore... e gioisco perché non sono il solo... questa mia formazione tradizionale, non facendo sconti alla superficialità del pensiero iniziatico ed alla trascuratezza dei lavori nel Tempio, mi impone e mi ha sempre imposto di non derogare mai ai "doveri" di un libero muratore...; la Squadra è la mia stella che guida il mio operare profano e mi ha sempre guidato sulla strada della rettitudine e dell'onestà... ma, operando un autocritica sincera, vi confesso che, essendo ancora materia grezza, sento il peso dei miei limiti caratteriali che se da una parte non sono in contraddizione con i principi e gli ideali della Libera Muratoria, dall'altra non sono perfettamente aderenti al principio di quella tolleranza professata dalla Libera Muratoria.

... ma, cari Fratelli, la natura umana così come la formazione tradizionale iniziatica non può dare certezze alla nostra infinita ricerca; il dubbio e la vigilanza, quali bastoni su cui appoggiarci, ci devono sempre accompagnare lungo il sentiero della vita... ma, al contempo, la Libera Muratoria offre un progetto-utopia all'uomo pensante... a colui che è consapevole che senza ideali umanitari e senza rettitudine morale la vita non è degna di essere vissuta.

L'iniziante al IV° Grado ascolta le inequivocabili parole che l'Oratore pronunzia, in modo cadenzato: "*Essendo sano ed essendo malato, nella prosperità come nelle avversità, il dovere è in noi, inflessibile come il destino, inevitabile come l'ora che succede all'ora, implacabile come la morte*".



Queste parole suonano come un programma morale per tutta l'esistenza... orme dei nostri passi incisi sul cammino, sulla Via, sul percorso all'interno della Comunione e fuori di Essa.

Si può vivere senza compiere il proprio Lavoro?

Ricordate: "... il lavoro è il primo dovere di un Libero Muratore ed è la sua massima consolazione..."

Quale vuoto avvertiremmo se verremmo meno ai nostri doveri?

Quali e quanti rimorsi sentiremmo per aver influito negativamente sulla società profana ed iniziatica in cui viviamo?

Quali e quante nostre omissioni e azioni potrebbero causare guasti con inevitabili ripercussioni sulle presenti e future generazioni!

"... il dovere è in noi, inflessibile, come il destino" sono parole scolpite nella dura roccia, destinate a rimanere impresse nella mente per l'importanza e la portata programmatica del loro contenuto.

Il sostegno di verità morali ed etiche che la Libera Muratoria offre all'uomo è notevole ed è tale che si può estendere a tutti, a prescindere dalle confessioni religiose, dal colore politico e dalla propria cultura.

Il Maestro Segreto, svincolato da ogni sovrastruttura, lavora nel suo tempio interiore, nell'Urna, solo con la forza del pensiero avendo a supporto lo strumento universale: la Ragione, senza porre limiti alla ricerca.

La ragione sempre perseguitata in varie epoche... infatti, gli oppressori d'ogni tempo e d'ogni luogo sono capaci di annientare con la violenza fisica e con il linciaggio morale chi esprime autonomamente il proprio pensiero, soprattutto se questo mira a risvegliare le coscenze addormentate.

Quanti esempi di uomini riscontriamo nella storia che hanno avuto la sola colpa di essere stati autentici; mi vengono in mente Socrate, Gesù Cristo, Tommaso Moro, Giordano Bruno... innumerevoli nella storia dell'uomo sono stati i Martiri del Pensiero, i propugnatori della Libertà, della Uguaglianza e della Fratellanza tra i popoli...

Il Pot.mo, come se esaltasse i tanti martiri del libero pensiero, proclama nel rituale: "*La sincerità è la legge universale della Libera Muratoria: è appunto alla vostra sincerità che io mi rivolgo*"

Dunque, il "Maestro Segreto" dev'essere sincero, anzi deve combattere la menzogna e l'ipocrisia... ma la sincerità deve partire dal proprio "io"; egli non deve innanzitutto mentire a se stesso, sostenendo, con moderazione e soprattutto con lo studio, le verità di cui è portatore, rese più forti e più credibili non tanto dai suoi convincimenti personali ma, soprattutto, dal suo esempio, quale Sacerdote di vita e Apostolo di verità.

Una statura etica e morale così gigantesca è, senz'altro, un faro sia per gli iniziati che per i profani... non v'è dubbio che quando le idee-forza, sono impersonate da chi dimostra onestà intellettuale, morale ed etica, assumono credibilità nella società profana e possono plasmare la mente di chi osserva, di chi studia e di chi riflette.

La Libera Muratoria in questo Grado si pone il problema della felicità.

Nel Rituale del "Maestro Segreto" il Pot.mo dice: "*Ma se voi credeate sinceramente che la felicità sia nella carità, nello studio, nell'esaltazione della virtù, allora potete rimanere tra noi e sforzarvi di liberare il vostro essere dalle passioni che lo avvilitiscono ancora e che gli impediscono di gioire della serenità del saggio*".

Quale ruolo ha la solidarietà nel determinare la felicità?

Secondo alcuni Autori c'è più gioia quando si dona che quando si riceve.



Aurelio Agostino definì l'amore come "gravitazione", "amor prondus meum" "L'amore è la mia gravitazione".

La Libera Muratoria, pur non proponendo una formula definitiva fa consistere la felicità "nella carità, nello studio e nell'esaltazione della virtù".

Lo studio arricchisce non solo la nostra intelligenza ma ci guida verso una conoscenza più profonda, allarga gli orizzonti; la mente spazia di più permettendo all'occhio di vedere in modo più completo... ci permette di vedere l'oltre... il nascosto... ci permette di vedere nell'oscurità e, così, apprendere ciò che non si conosce...; il sapiente si può paragonare a colui che vede da un piano più alto anziché dal piano terra.

"*Giuro d'istruirmi e di sollevare il mio spirito*" dichiara il Maestro durante l'Iniziazione al 3 Grado ed il Pot.mo gli ricorda, al 4 Grado, che abbiamo l'obbligo di studiare la Libera Muratoria nella sua Storia e nei suoi simboli, che velano ed insegnano profonde verità di vita.

Cari Fratelli Neofiti, avete chiesto di essere ammessi tra i Maestri Segreti.

Con tale richiesta avete coscientemente compiuto un atto di ferrea volontà a cui terrete fede, perché avete visto la tomba di Hiram, illuminata da una pallida luce: larga tre piedi, profonda cinque e lunga sette che alludono ai numeri offerti alla meditazione degli Apprendisti, dei Compagni e dei Maestri... avete visto il ramoscello di acacia verdeggianti e ve ne siete impossessati, affinché in voi possano sopravvivere le energie che la morte non può distruggere.

Sono anche le energie del pensiero iniziatico razionale... verità di sentimenti di quell'amore universale e di quella cultura umana che la Tradizione Muratoria tramanda da millenni, di generazione in generazione, e che si acquisiscono con la devozione, con la frequentazione assidua della Camera, con il rispetto dei Lavori compiuti nel Tempio e con l'apprendimento degli insegnamenti nel Grado...

... un atto di volontà, un giuramento, liberamente scelto dal Maestro Libero Muratore... un atto di adesione e devozione totale all'Ideale e Principi della Libera Muratoria Universale il Maestro lo compie quando si avvicina al cadavere di Hiram e lo scavalca senza timori.

Prova che dimostra la sua innocenza e la sua sincerità nel perseguire i 5 Punti della Maestria, che lo faranno soffrire, perché non saranno facili da raggiungere ma lo renderanno immortale (*riflessione sulle 5 ferite del Cristo, Maestro di Giustizia*) .

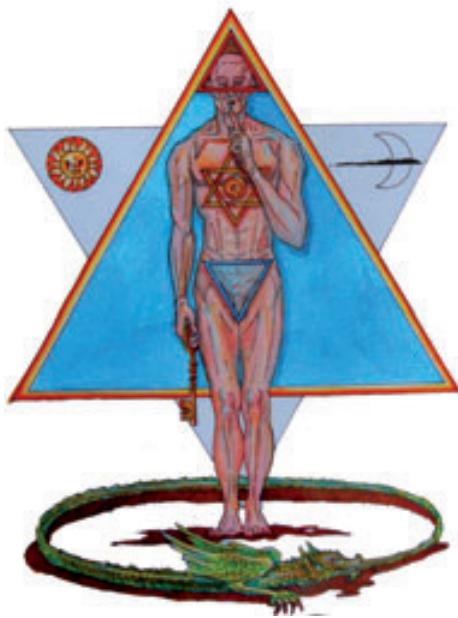
Egli non ha assassinato Hiram, perciò chiede di passare dalla Squadra al Compasso, passaggio che è riservato ai Maestri, perché solo essi sanno usare questo strumento con profitto. Il maestro ha contemplato abbastanza la tomba di Hiram... l'architetto del re Salomone rappresenta l'autentica Tradizione Muratoria, la quale è messa, di continuo, in pericolo dall'ignoranza, dal fanatismo e dall'ambizione di quei massoni che non hanno compreso il messaggio umano della Libera Muratoria.

Il "Maestro Segreto" all'ignoranza oppone la cultura, la dottrina, l'intelletto illuminato; al fanatismo l'equilibrio, la serenità, la saggezza; all'ambizione oppone l'unica sua aspirazione: l'impresa titanica di migliorare se stesso, morendo ai vizi e risorgendo nelle virtù in continuazione, poiché l'iniziato all'Arte costruisce sempre, anche quando apparentemente sembra assente o inattivo...(bruco/crisalide)

La morte di Hiram fa sprofondare l'Umanità nelle tenebre... i Liberi Muratori sono alla ricerca della Parola Perduta per riportare la Luce dello spirito e dell'amore del Maestro in seno dell'Umanità.

In questa Grado la ricerca della Parola Perduta continua, poiché continua la costruzione del Tempio dell'Umanità, interrotta dalla morte del Maestro... i lavori, rafforzati dall'esercizio dell'obbedienza e dalla pratica virtuosa del Silenzio, riprendono con più vigoria.





Due dita, indice e medio, posti sulle labbra è il Segno di questo grado... segno del lavoro silenzioso che è preludio a quella ri-velazione che apre una nuova Porta, un nuovo passaggio, alla dottrina dell'amore per l'umanità che tutti noi, iniziati all'Arte Reale, abbiamo il dovere di acquisire.

Il Silenzio ci trascina nell'antro oscuro (l'Urna)... in questo Tempio circondato da drappi funebri che avvolgono l'Anima, il silenzio ci trascina sulle ali delle correnti ascensionali della spirale nello spazio infinito, senza nulla al di sopra o al di sotto... senza nessuno accanto a noi... soli per contemplare il chiarore annunciatore delle Lacrime di Argento nella notte.

Il semplice silenzio dell'ascolto del nostro microcosmo e l'ascolto dell'Altro, rafforza i nostri passi sulla via dinamica della Vita, senza nessun confine di paura, di dolore, di morte... perché il Silenzio, quale Signore

del Pensiero, ci ha parlato con il suo respiro eterno, sublime e liberatorio.

Ed è attraverso questo Silenzio che noi evochiamo l'Egregore... e con questo Silenzio che noi ascoltiamo la voce che va al di là della percezione umana... ascoltiamo la voce del Maestro morto, la voce di Hiram... voce che una volta udita nel Silenzio dell'Urna, del nostro Tempio Interiore, verrà poi udita per sempre, anche in mezzo a tutti i rumori del mondo... perché l'orecchio dell'Anima e dello Spirito dopo averla ascoltata una volta resterà sempre sensibile alla sua Armonia e nessun suono terrestre sarà capace di sommergere quell'Armonia che almeno una volta ha parlato dentro di noi...

Nel Segreto e nel Silenzio del nostro Tempio Interiore - con la fedeltà di perseverare nel Lavoro - dobbiamo raccogliere con amore ciò che è sparso e, con le nostre acquisite cognizioni, percezioni ed intuizioni, dobbiamo ricomporre la Chiave Spezzata di Avorio, necessaria a scoprire l'Urna e poter, così, ammirare lo Splendore del Segreto racchiuso in essa che è il Cuore radioso del Maestro Hiram...

e allora... e solo allora... potremmo sentire il Silenzio dell'Universo e potremmo avvertire che il Divino alberga nel profondo di ognuno di noi...

Lo sentiremo... lo troveremo... lo vedremo con gli occhi dello spirito... perché quando tacciamo ai rumori del mondo ed il rumore del mondo tace a noi, in quel profondo silenzio avviene l'Incontro con la Luce, lo Splendore (Aziz) che ci darà la consapevolezza di affermare "IO SONO" (crescita individuale)... e, quindi, di conseguenza, la bellezza del Lavoro insieme con gli altri nella Comunione umana ci darà la certezza e la stabilità del "IO CI SONO" che è la sublimazione dell'incontro tra fratello e fratello tra uomo e uomo (completezza del lavoro).

"*Io ci sono*"... "*da Fratello a Fratello, nella vita e nella morte*" "*Tu sei mio Fratello*" sono le frasi più belle che siano state scritte, perché danno vita e forma al Nodo magico dell'Amore che unisce tutti i Fratelli per il raggiungimento di uno scopo comune ed unisce l'umana famiglia.

L'incontro tra l'uomo e l'uomo è la magia dell'amore che opera su di noi e ci trasforma in veri Fratelli Scozzesi, Cavalieri dall'armatura lucente, rinati nel Silenzio dell'Amore pronti a percorrere la Via del Giusto, quali Sacerdoti di Vita e Apostoli di Verità .

Non c'è silenzio, non c'è amore quando:

- parliamo per sopraffare gli altri
- parliamo per coprire le nostre colpe
- parliamo per non sentire la nostra coscienza
- parliamo per non raccogliere l'appello di dolore e di giustizia che ci giunge dagli altri uomini

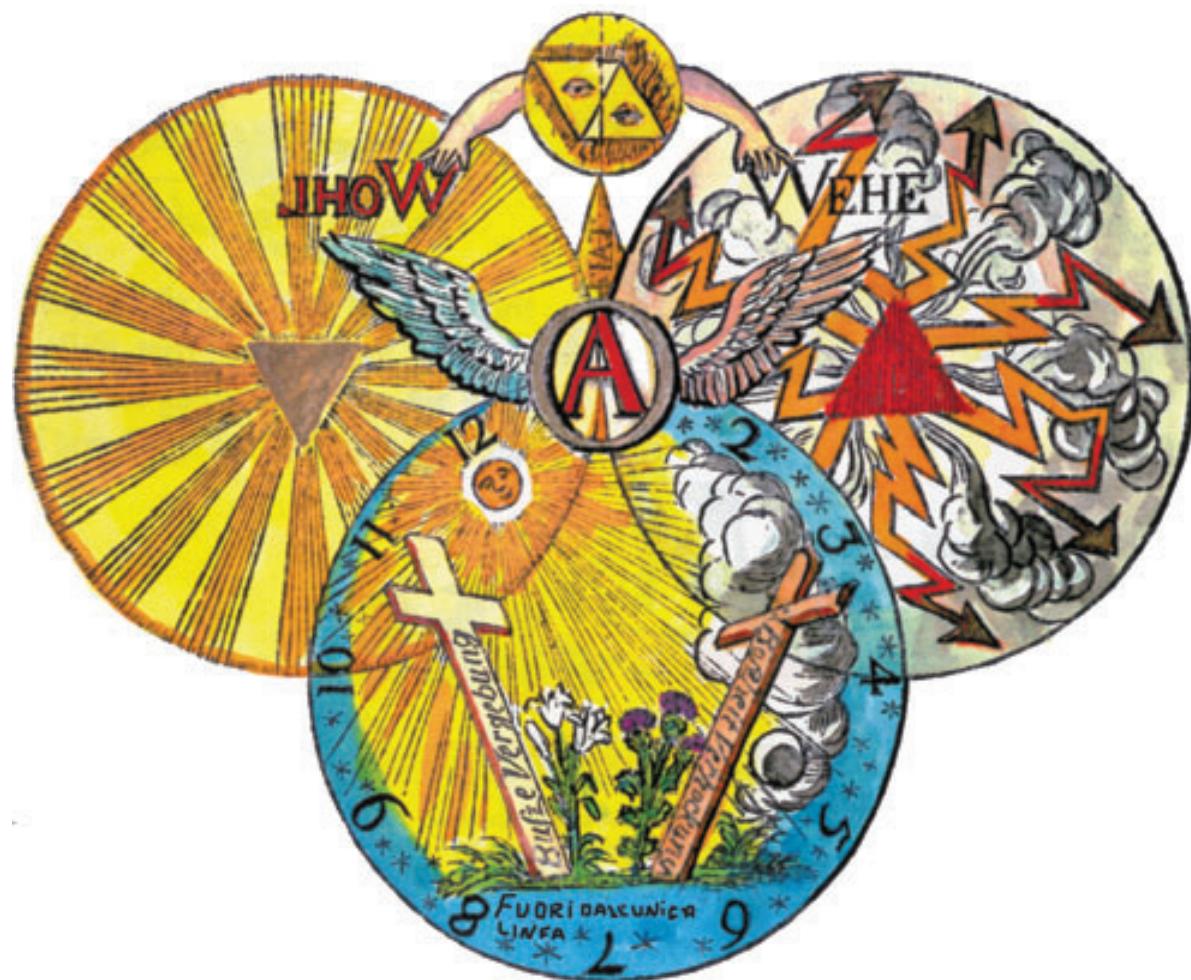
E così operando l'uomo parla e parla soffocando in un fiume di parole il Vero, il Giusto, il Bello, il Santo... quando sarebbe più utile per lui apprendere il segreto del Silenzio per captare, sulla frequenza dello Spirito, un divino e universale messaggio di Fede, di Speranza e di Carità.

L'insegnamento ricevuto al I Grado in questa Camera di Perfezione viene riproposto con maggiore forza... il Silenzio quale preludio alla Ri-velazione (*rivelare una verità e ri-nasconderla: Velo di Iside*), che conduce al punto più intimo di tutti noi, dove l'Eternità, come acqua di Rugiada vivificante (*lacrime di argento*) riporta l'essere umano alle sue origini divine.

Il Lavoro che il R.S.A.A. pretende e vuole da tutti Noi è duro ed è difficile da perseguire, in considerazione dei nostri limiti umani...

Ma tutti, insieme ed uniti, proviamo... perché ogni passo fatto sarà il nostro Maestro... Se morendo all'Arte falliremo... sull'insegnamento del Maestro Hiram che muore e rinasce di continuo... riproviamo a rialzarci e riproviamo ancora... sempre... fino alla fine del Tempo... dove la Spirale ricomincia.

Con affetto e devozione, a tutti Voi il mio triplice, fraterno e sincero abbraccio.





CHI SIAMO E PERCHE' LO SIAMO

Spesso incontrando altri iniziati mi viene chiesto voi chi siete ed io con estremo orgoglio dico Il Grande Oriente Italiano Obbedienza Piazza del Gesù e lo dico non con boria o presunzione ma con l'orgoglio e la consapevolezza di chi non si sente migliore degli altri ma sa di essere primo fra i primi.

Ma dovendo poi spiegare di fatto la nostra gloriosa Obbedienza dico che è la diretta progenie di LIBERTÀ DI COSCIENZA E TRADIZIONE si perché è figlia di quella storica scissione per la quale nel lontano 1908 il Fratello Saverio Fera seguito da tutto il Supremo Consiglio proprio in nome di quella libertà di coscienza decise di separarsi dal Grande Oriente d'Italia pur di non rinnegare quella libertà e di rispondere alla propria coscienza prima che a

qualsiasi altra regola imposta; ma siamo anche figli della tradizione poiché proprio in rispetto della tradizione dopo che nel 1975 una Comunione di 8 Obbedienze si riunì fondando il Grande Oriente Italiano Obbedienza Piazza del Gesù scelsero di rifiutare una comoda strada ma che avrebbe snaturato la nostra tradizionalità per continuare a percorrere una strada più irta e tortuosa rifiutando la fusione con l'Obbedienza allora più blasonata e numerosa, ma mista, allora governata dal Gran Maestro Fratello Franco Franchi. Sempre nel nome e nel rispetto di quegli straordinari concetti di Libertà e Tradizione, ma non immobilismo, Il Grande Oriente Italiano ebbe la lungimiranza di capire che quella libertà era di qualsiasi individuo e non solo degli Uomini, ma che la tradizione andava rispettata e quindi supportò le Stelle d'Oriente affinché potessero costituirsì in una vera e propria Obbedienza tutta al femminile chiamata GRAN LOGGIA ITALIANA SCOZZESE FEMMINILE magistralmente e sapientemente guidata dalla Serenissima e Potentissima Sorella Elisabetta Fatima Porchia. Tradizione ma cosa si intende di fatto per Tradizione beh, a mio modestissimo parere, spesso si tende a confondere Tradizione e storia ma per me la Tradizione consiste nel salvaguardare, tutelare e tramandare quei valori che sono inviolabili, immodificabili ed eterni e che si riflettono nei nostri antichi landmarks, valori così universali ed eterni da non essere scalfiti dal passare dei tempi, delle mode, degli stili di vita e della società che cambiano. Uno di questi valori l'amore, per esempio, o il rispetto non risentono in nulla di questi cambiamenti; l'amore di una Madre per il proprio figlio pensate sia diverso se si considera una mamma del medio evo o dell' illuminismo o del rinascimento? No sono sicuro di no; o il rispetto fra individui? Beh non credo proprio. Di Tale Tra-



dizione sono intrisi i nostri rituali ecco perché sempre attuali e mai non aderenti ai tempi che cambiano. Questa è quella tradizione che amiamo e tuteliamo e che pone le nostre basi ben salde nei all'interno dei confini di quei landmarks dai quali non dobbiamo mai discostarci. La scommessa vincente dell'Istituzione Massonica ed il motivo per il quale l'ha vista sopravvivere a qualsiasi altra corporazione è che affida i propri insegnamenti non a concetti e scritti che anno un significato univoco ed immutabile e che possono quindi sicuramente risentire del cambio dei tempi e dell'evoluzione, o involuzione, del genere umano ma la Massoneria si affida ai simboli il quale significato è in continua evoluzione e segue i cambiamenti di chi li interpreta rendendoli universali e trasversali, ed anche quindi le nostre "simboliche" tradizioni sono costituite dai quei principi etici saldi ed inviolabili ma anche dai simboli che si evolvono e cambiano, anzi più che cambiare, inteso come snaturarsi, assumono aspetti dai diversi confini. La libertà secondo il rituale da apprendista è il potere di compiere o non compiere determinati atti, ma non bisogna mai confondere la libertà con l'anarchia o il libertinaggio perché quel potere deve sempre essere esercitato tenendo conto di quelle regole e di quei valori immutabili ed eterni sanciti nei nostri landmarks quindi la vera libertà ha regole e fa sì che in piena libertà si scelga di obbedire ma non di piegarsi alle volontà altri se non accettate e condivise. Spesso quindi mi pongo la domanda ma gli Uomini sono veramente liberi? La mia personale risposta è: nel mondo profano sicuramente no, perché chi magari per paura di perdere il lavoro non può dissentire da ciò che dice il suo datore di lavoro, chi per poca cultura è schiavo di chi gli spiega le cose, chi per insicurezza e paura non contraddice la/il compagna /o pur non condividendo quell'agire e così via; ma qualcuno più sapiente ed illuminato di me ha detto che è la conoscenza rende liberi allora il percorso iniziatico può rendere liberi perché ci viene insegnato a porci domande a metterci in dubbio di continuo e ciò

ci spinge a conoscere sempre più e ci rende più sapienti, ma come un vecchio slogan pubblicitario recitava "la potenza è nulla senza controllo"; io sostengo che la sapienza è nulla senza saggezza e la saggezza può essere raggiunta solo studiando e aumentando il nostro sapere ma contemporaneamente a ciò bisogna scavare in noi stessi fin nel più profondo buio del nostro Io più nascosto cercando di disvelare quelle scintille delle nostre virtù che, potenziate alchemicamente nell'atanol al fuoco di quei valori tradizionali, ci daranno la forza e la volontà per risalire dal nostro io e mettere in



pratica il miglioramento personale ottenuto; questo non solo ci renderà migliori ma farà sì che potremo essere riconosciuti come persone sagie ma soprattutto libere. Utopia magari per molti che non hanno la voglia di intraprendere questo viaggio duro di conoscenza e di scoperta interiore sicuramente sì, ma un' altro per-

sonaggio più illuminato di me disse “ se puoi immaginalo puoi farlo” allora se siamo convinti davvero che ciò sia vero quell’ utopia comincia a divenire realizzabile perché, si, saremo pure una goccia ma gli oceani sono fatti di gocce e soprattutto ricordate che è una goccia che ha fatto traboccare il vaso.

MEDITAZIONE SUL CHRISTO



Christo tu che risplendi nel mio pensiero

Christo tu che vivi nel mio sentire

Christo tu che agisci nel mio volere

Fai risplendere la tua luce dal mio capo verso il mio cuore

Vivi ed agisci in me

Dal cuore verso le membra

Dalle membra la tua luce si irradia nel mondo

Che io possa vedere il tuo luminoso essere pieno d’amore

Che possa imparare a vivere nel tuo spirito di sacrificio

Quale vive agendo nel divenire dell’umanità

E così mi sento parte del tuo essere

Completamente permeato dal flusso del tuo amore

Non io voglio ma il Christo in me



LE VIE DELLA RINASCITA

CONFRONTO TRA LE CONCEZIONI DI DIO NELLE PRINCIPALI RELIGIONI E NEL PENSIERO MASSONICO

La ricerca di Dio, o di un principio superiore, accompagna l'uomo fin dalle origini della civiltà. Ogni cultura, ogni epoca e ogni religione hanno espresso in modo diverso questa tensione verso il trascendente.

In questo saggio verranno analizzate le principali visioni religiose e filosofiche dell'Assoluto, mettendo a confronto il concetto di Dio nel Cristianesimo, nell'Islam, nell'Ebraismo, nell'Induismo, nel Buddhismo e nel pensiero Massonico, dove appare la figura simbolica del Grande Architetto dell'Universo.

1. Il Dio del Cristianesimo

Nel Cristianesimo, Dio è concepito come un essere unico, personale e trascendente, ma al tempo stesso immanente al mondo.

È il Creatore dell'universo e Padre di tutti gli uomini. La sua essenza è amore, come espresso nella frase: "Dio è amore" (1 Giovanni 4,8). La Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - esprime l'unità di Dio in tre persone, che non sono tre dèi, ma tre modi di essere di un solo Dio. Il cristianesimo afferma che Dio si è rivelato pienamente in Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, che attraverso la sua vita e resurrezione ha reso visibile il volto del Padre.

2. Il Dio dell'Islam

Nell'Islam, Dio è Allah: l'Unico, l'Assoluto, il Misericordioso e il Giusto. Il Corano lo descrive come colui che ha creato tutto e a cui tutto ritorna. Non può essere rappresentato né compreso pienamente dalla mente umana.

Allah non è un essere distante, ma è vicino all'uomo: "Siamo più vicini a lui della sua vena giugulare" (Corano 50:16).

L'Islam rifiuta ogni forma di politeismo o di incarnazione divina. L'uomo non può "conoscere" Dio nel senso umano del termine, ma può sottomettersi alla sua volontà e riconoscerlo attraverso la fede e la pratica.

3. Il Dio dell'Ebraismo

Per l'Ebraismo, Dio (YHWH) è il Dio dell'Alleanza, che si è rivelato a Mosè e al popolo d'Israele. È unico, eterno, trascendente e personale. L'Ebraismo pone l'accento sull'obbedienza alla Legge (Torah) come via per vivere in armonia con la volontà divina. Dio non è visibile né rappresentabile, ma si manifesta attraverso la storia e la giustizia.

Il suo rapporto con l'uomo è di tipo etico e comunitario: non basta credere, bisogna agire nel mondo con rettitudine.

4. Il Divino nell'Induismo

L'Induismo propone una concezione molto diversa di Dio, o meglio del Divino.

Esiste un principio supremo chiamato Brahman: l'Assoluto infinito, eterno e impersonale, origine e fine di tutto.

Le divinità come Vishnu, Shiva, Devi o Krishna sono manifestazioni (avatara) di questo unico principio.

L'anima individuale (Atman) è della stessa natura di Brahman, e la liberazione (moksha) consiste nel riconoscere questa identità profonda.

In tal senso, l'Induismo non distingue nettamente tra Creatore e creatura, ma vede il mondo come espressione del divino.

5. Il Trascendente nel Buddhismo

Il Buddhismo, a differenza delle religioni teistiche, non pone al centro un Dio creatore.

Il suo focus è sull'esperienza della consapevolezza e sulla liberazione dalla sofferenza.



Il Buddha non nega né afferma l'esistenza di Dio, ma considera questa domanda non essenziale per il cammino spirituale.

Il "divino" nel Buddhismo può essere inteso come la realtà ultima, il Nirvana: uno stato di pace e di non-dualità, in cui l'ego e l'illusione del sé vengono superati. È una visione radicalmente diversa, ma anch'essa orientata verso il superamento del dolore e la realizzazione della verità.

6. Il Grande Architetto dell'Universo

Nel pensiero massonico, Dio non è oggetto di culto confessionale, ma un simbolo universale: il Grande Architetto dell'Universo.

Questo titolo rappresenta la razionalità e l'armonia che reggono la creazione, un principio di ordine e di intelligenza che ciascun massone può interpretare secondo la propria fede o filosofia personale.

Per alcuni è il Dio della Bibbia, per altri è la Natura, per altri ancora la Legge morale universale o la Ragione.

La Massoneria accoglie uomini di diverse religioni, di tutti i paesi sotto il principio della Uguaglianza e attraverso il simbolismo, invita alla ricerca della verità, della conoscenza e del perfezionamento interiore.

In questo senso, il Grande Architetto è meno una persona divina e più un'idea di trascendenza razionale e morale.

7. Confronto generale

Osservando insieme queste tradizioni, si può notare un filo conduttore: la ricerca di un principio ordinatore, di un senso che trascende l'uomo e il mondo materiale. Tuttavia, cambia radicalmente la prospettiva:

- Le religioni monoteistiche (Ebraismo, Cristianesimo, Islam) vedono Dio come personale e rivelato.
- Le religioni orientali (Induismo, Buddismo) tendono a concepire il divino come principio impersonale o come stato di coscienza.
- La Massoneria propone una visione simbolica e universale, aperta alla libertà individuale di interpretazione.

Nonostante le differenze, tutte condividono la convinzione che l'universo non sia un caos senza senso, ma porti in sé una dimensione di ordine, di intelligenza e di mistero che spinge l'uomo alla ricerca.

8. Confronto con il GADU

L'idea di Dio - o di un Essere Supremo, o di un Principio Universale - varia enormemente tra culture e religioni, ma rimane una costante nella storia umana.

Ogni civiltà ha espresso a modo suo la consapevolezza che la realtà non si esaurisce nel visibile. La diversità delle credenze, lungi dal negare Dio, può essere vista come la molteplicità dei linguaggi con cui l'umanità cerca di nominare l'ineffabile.

Il pensiero massonico, con il suo simbolo del Grande Architetto dell'Universo, ne offre una sintesi che ne è la più moderna e inclusiva: l'invito a cercare la verità e la luce interiore, rispettando ogni cammino sincero verso il trascendente.



VERSO UNA NUOVA COSCIENZA DELL'UMANITÀ

L'umanità moderna si trova in un momento decisivo della sua storia.

Possiede una potenza scientifica e tecnologica senza precedenti, ma spesso priva della saggezza necessaria a usarla per il bene comune.

Il rischio non è solo materiale - guerre, crisi ambientali, disuguaglianze - ma spirituale: la perdita di senso, di direzione e di compassione.

1. Il limite del progresso senza coscienza

Il progresso tecnico è divenuto più rapido della maturità etica dell'uomo.

Sappiamo creare, distruggere e manipolare la vita, ma non sempre comprendiamo il valore profondo di ciò che facciamo.

La conoscenza senza coscienza genera potere cieco. Come ammoniva Einstein, "il progresso tecnico è come un'ascia nelle mani di un criminale patologico se non è accompagnato da un'evoluzione morale".



2. Verso un umanesimo spirituale universale

Il pensiero più appropriato per guidare l'umanità contemporanea deve unire spiritualità e ragione. Non una religione unica, ma una nuova visione che integri le migliori intuizioni delle culture del mondo: l'interconnessione orientale, la responsabilità etica dei monoteismi e la libertà costruttiva del pensiero massonico e umanista.

3. Le tre vie della rinascita

a) *La via dell'interconnessione*: tutto è legato a tutto. L'uomo non è padrone della Terra, ma parte viva di un sistema armonico.

b) *La via della responsabilità*: ogni gesto ha una conseguenza morale. Custodire la vita è il primo dovere del futuro.

c) *La via della ragione costruttiva*: l'intelligenza deve essere strumento di elevazione, non di dominio.

Unendo questi tre cammini, l'umanità può riscoprire un senso comune del bene.

4. Dalla religione della potenza alla spiritualità della responsabilità

Serve un nuovo paradigma etico che sostituisca la competizione con la cooperazione, il consumo con la cura, la paura con la solidarietà.

Ogni cultura, ogni fede, ogni individuo può contribuire, se sceglie la compassione come forma più alta di intelligenza.

Non importa in quale Dio si creda, ma se si agisce in nome del Bene universale.

5. Manifesto per il futuro

- La Terra non è un possesso, ma una responsabilità condivisa.
- L'altro non è un nemico, ma un volto del medesimo mistero.
- La tecnologia non è progresso se non serve la vita.
- La libertà non è privilegio, ma dovere di costruire il giusto.
- La spiritualità non è fuga dal mondo, ma impegno per trasformarlo.

Solo una nuova coscienza planetaria, fondata su tolleranza, conoscenza e rispetto, potrà guidare l'umanità verso la sua piena maturità.

Conclusione

Il futuro non dipende da un'ideologia o da una fede, ma dalla capacità dell'uomo di unire cuore e mente, spirito e ragione. Forse il "Grande Architetto dell'Universo" non è un'entità esterna, ma la parte più alta di noi stessi che desidera costruire e non distruggere.

L'umanità del domani nascerà da questa alleanza tra conoscenza e compassione: un nuovo Rinascimento spirituale, necessario non per sopravvivere, ma per meritare di vivere.



Possa il tuo cuore infiammarsi di amore per i tuoi simili... possa questa fiamma dirigere sempre le tue azioni



LA SQUADRA E IL COMPASSO - GEOMETRIE DELLA VITA

Questa è la mia prima tavola. Il compito di questa tavola era appunto scegliere un simbolo ed esprime il mio personale significato su di esso. Io ho scelto il simbolo che più rappresenta la Massoneria, cioè la Squadra e il Compasso. Ho scelto questi due simboli perché ricordo nell'ultima Tornata quando il Maestro Venerabile ci spiegava i significati di ogni simbolo, e rimasi colpito di una frase in particolare, cioè: (*che con la Squadra e il Compasso si possono disegnare tutte le forme Geometriche*); quindi quando osserviamo la Squadra e il Compasso, vediamo due strumenti, ma in realtà ci troviamo davanti a tutto il potenziale della creazione.

Con essi, l'Uomo può tracciare ogni forma geometrica possibile, dal cerchio perfetto al triangolo, dal quadrato alla spirale. In questa possibilità infinita io riconosco me stesso... e il mio pensiero si fonda proprio qui. Come la Squadra e il Compasso possono generare ogni forma geometrica, così io posso disegnare ogni percorso della mia vita, senza pormi nessun limite, e non esistono limiti, se non quelli che la mia mano accetta di tracciare. Ogni linea, ogni curva, ogni figura nasce da un equilibrio tra fermezza e flessibilità, tra controllo e abbandono. Io posso essere entrambi gli strumenti, la precisione della Squadra e l'armonia del Compasso.

Infatti prendendoli singolarmente, la Squadra rappresenta per me la linea retta, seria, disciplinata, ferma. Mi riporta ai miei studi universitari, quando studiavo la materia di arte, quando imparavo che le lineerette sono linee morte, fredde, immobili. Eppure, proprio quelle linee costruiscono le forme che restano nei secoli, ad esempio le piramidi, i templi, i monumenti.

Sono il segno della perseveranza e della decisione, del voler fare qualcosa che non svanisca con il tempo. La Squadra è dunque la mia parte più solida, quella che costruisce, che insiste, che non si piega alle intemperie. Mi ricorda che anche la bellezza può nascere dalla stabilità, dal sacrificio, dal rigore. È la mia volontà di lasciare un'impronta in questo mondo.

Il Compasso invece, rappresenta per me le linee rotonde, vive e armoniose. Ritornando sempre ai miei studi universitari, ricordo che imparavo che la linea curva è la linea della vita: sinuosa, gioiosa, imprevedibile. È la linea che danza, che non segue regole rigide ma si lascia guidare dal ritmo del cuore.

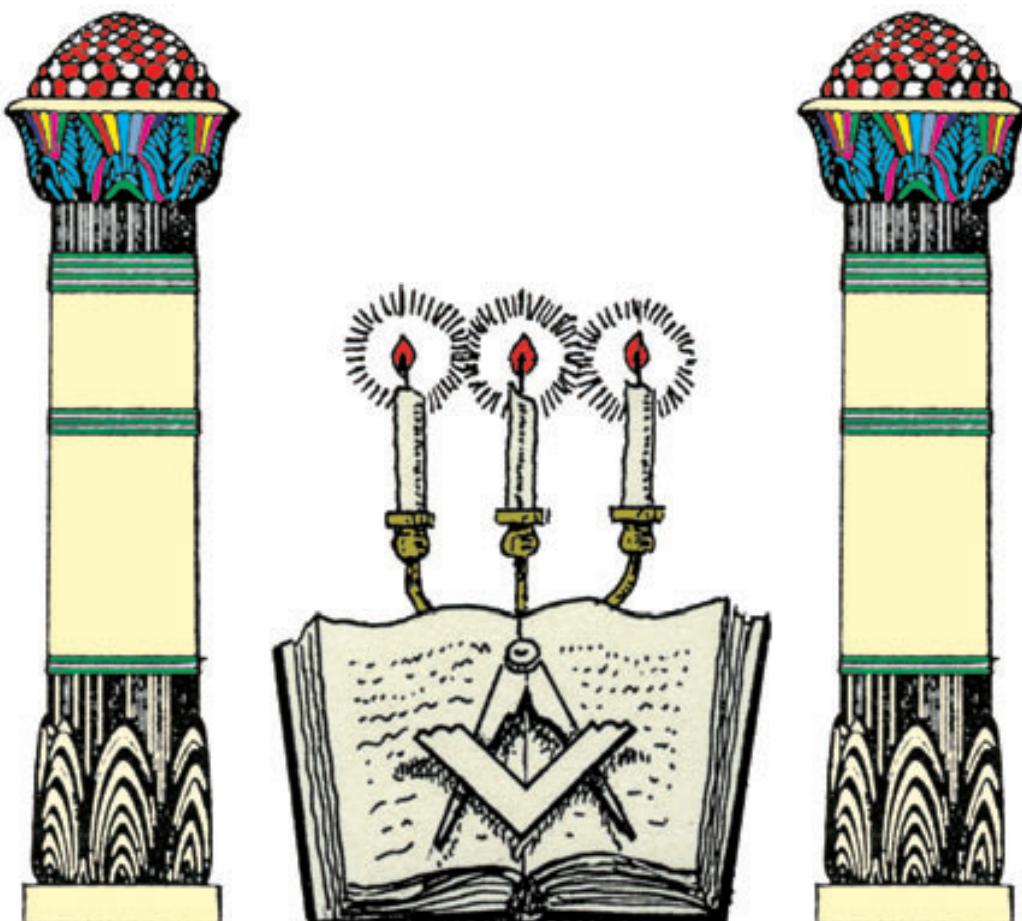
Se la Squadra costruisce le piramidi, il Compasso disegna i Fiori.

Il Compasso rappresenta per me il movimento, la flessibilità, la capacità di adattarmi, di cambiare forma, di non irrigidirmi mai. È la parte che accoglie, che si fida, che vive il presente.

Ma l'unione dei due simboli creano un equilibrio perfetto, nessuno dei due strumenti basta da solo. La Squadra senza il Compasso è troppo rigida, il Compasso senza la Squadra è troppo disperso. Solo uniti generano la vita piena, quella in cui il rigore incontra la creatività, la forza contro la dolcezza. Perchè per vivere, occorre essere retti ma anche curvi, capaci di dare lo schiaffo, ma anche la carezza.

Serve la decisione di chi costruisce e la leggerezza di chi sogna. La Squadra mi ancora al terreno, il Compasso mi apre al cielo. E così, come loro, posso costruire e immaginare, posso restare e volare, posso essere forma e libertà allo stesso tempo. Ogni volta che guardo la Squadra e il Compasso, non vedo più due strumenti, ma una lezione di vita. Mi ricordano che dentro di me convivono due nature: quella che scolpisce la pietra e quella che accarezza l'acqua.

Essere Uomo e Massone, da oggi, per me, significa imparare a usare entrambe, senza escluderne nessuna. Perché solo chi sa essere fermo e fluido, duro e gentile, artefice e artista, può davvero costruire qualcosa che duri e che vivi. Se il mondo è geometria, allora l'Uomo è il disegno che si muove. La Squadra gli dà il suolo, il Compasso gli dà il respiro. E quando le due linee ,retta e curva, si incontrano, nasce l'arte più grande, la vita stessa.





La vera bellezza sta nella purezza del cuore

questa è stato il commento spontaneo dei Membri della Direzione della Rivista nel leggere le frasi poetiche della Sorella Teresa. Nessuna ridondanza, solo un messaggio puro e diretto che va oltre l'estetica e tocca l'anima, la vita e il senso dell'esistenza... parole semplici, ma evocative, che creano il legame profondo di amore tra il vertice e la base della piramide umana della Libera Muratoria che reciprocamente si sostengono e completano la stabile costruzione del Tempio dell'Uomo. Queste riflessioni poetiche che la Direzione propone ai lettori evidenziano come la bellezza non sia solo esteriore, ma si trovi nella semplicità, nell'autenticità e nella capacità di vedere il bene, trasformando i sentimenti del cuore in un'opera d'arte che suscita ammirazione

In cima alla Piramide
della nostra "Casa",
campeggia modesta e fiera
una figura leggendaria:

la nostra Fondatrice
visionaria
che posato ha
la nostra prima pietra
per la Libertà.

Vessillo delle nostre rivoluzioni
quotidiane,
sdoganatrice di preconcetti e dubbi,
assertrice che,

per l'Uumanità
una buona Storia
sia, la strada
dell'Egalité

Fatima è il suo nome
donna Massone
umile e gentile
dalla saggezza grande,

chi al cor le si avvicina,

non comanda ma
trasmette

Saggezza, Bellezza, Forza e
Vanto
con orgoglio e amore
sprona a praticare bene
l'Arte Reale
che lo Spirito eleva
e fa grandi tutte le donne
volte alla Fraternità

Fatima è melagrana,
incrollabile collante

riesce a tenere le
sorelle anche se distanti
unite
intuendo in anticipo
che nelle diversità
quanto grandi siano
le difficoltà!

Alla sua guida
siam forti e sicure
vacillare nessun potrà
a tutte ella riserva
conforto e cura
e familiarità.

Evviva la nostra Gran Maestra,
Evviva Elisabetta Fatima Porchia

Con devozione e amore
T. L. R.



